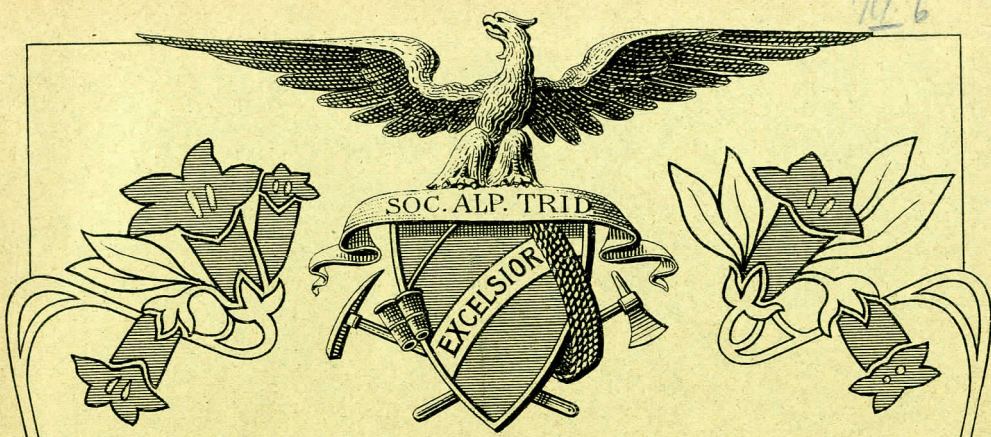


716



BOLLETTINO DELL'ALPINISTA

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini.

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente
a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
TRENTO, presso la Sede della S. A. T.

Edizione di 2500 esemplari.

Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2. —

SOMMARIO

Primiero e il Congresso della Società Alpinisti Tridentini (r). —
MARIO SCOTONI: L'escursione primaverile in Pinè e nella Valle
della Fersina. — M. SCOTONI: La visita dei fratelli di Schio
sull'altopiano di Folgaria. — DARIO TRETTEL: Nella caverna
di Sporminore. — GIUSEPPE CHINI: La Valle di Cei. — Per
Folgaria. — GIUSEPPE ZULIAN: Una gita invernale al Pordoi.
— D.r STENICO: Alla Bocca di Trat. — *Cronaca alpina*: Trento-
Pergine-Val dei Mocheni-Cost' Alta-Bedollo-Pinè-Pergine-Trento
(PIO GIOVANNINI). — Trento-Val d'Algone-Dodici Apostoli. (MA-
RIO SCOTONI). — *Cronaca sociale*. — *Necrologio*. — *Pubblicazioni*.

!! PER ALPINISTI !!

Giuseppe Maule - Trento

PALAZZO OSS-MAZZURANA

Fornitore della SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

raccomanda il suo deposito di *Bastoni alpini*, *Piccozze*, *Ferri da ghiaccio*, *Peduli* (*Scarpe da arrampicata*), *Racchette da neve*, *Corde alpine*, *Lanterne*, *Boraccie* di cristallo, di gomma e di alluminio, *Posate alpine*, *Gamball* di pelle e di loden, *Sacchi alpini* ecc. ecc.

ALBERGO LUSIA

sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio

VALLE DI FIEMME

È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi Fassane ed il gruppo del Cimone. - È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. Buon trattamento, prezzi modici.

GIUSEPPE WOLCAN conduttore.

Lo stesso è anche proprietario del nuovo Hôtel Monzoni sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

Albergo al Lavazzè

(m. 1814) - VALLE DI FIEMME

a tre ore da Cavalese. - Proprietà del Comune di Varena.

Aperto tutto l'anno

Posto sotto la diretta sorveglianza della S. A. T.

Albergo VILLA GAJOLA

Proprietario Felice Rizzonelli.

Splendida posizione tra Bondo e Roncone (Giudicarie).

MAGNIFICI PANORAMI DELLE PRINCIPALI ALPI TRENTINE

Albergo di recente e moderna costruzione

Stanze decentemente ammobigliate - Cucina casalinga - Ottimo servizio

☞ Pensione a prezzi modicissimi ☜

APERTURA LUGLIO - OTTOBRE

FRATELLI VINANTE
TAPPEZZIERI-DECORATORI
TRENTO

Grande assortimento Mobili.

Si assumono forniture per *Hôtels*, Alberghi, Appartamenti privati ecc.

ANTONIO SANNICOLÒ

LATTONIERE MECCANICO

Via Lunga N. 43 — TRENTO — Via Lunga N. 43

PRIMA OFFICINA

concessionata dall' i. r. Luogotenenza

per impianti GAS ACETILENE — CONDUTTURE D'ACQUA — CLOSET
 VASCHE DA BAGNO — RISCALDAMENTI ecc.

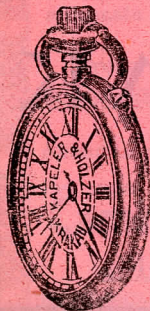
Specialista per rinfrescatoj ad acqua continua.

↗ DITTA ↖
V. PERZOLLI
 ⚡ TRENTO ⚡

Negozio Corami, Pellami, Sogami

GRANDE ASSORTIMENTO

Corde — Manilla — Aloe — Canape e Cinghie per l'Alpinismo.



PRIMA E PREMIATA OROLOGERIA NEL TRENTINO

DI
CRISTANO SÄNTNER e COMP.!

Piazzetta delle Opere N. 1 — TRENTO.

Grande deposito d'Orologi di tutte le qualità

d'oro e d'argento e **REGOLATORI** d'ogni genere

con fabbrica propria d' Orologi della **Selva Nera.**

Vende inoltre ogni genere di Catene e Ciandoli — Musiche e Organetti, come:
 Aristoni, Polifoni, Symphonium-Kalliope coi quali si possono suonare centinaia
 di pezzi differenti, anche automatici, che suonano gettandovi entro una moneta
 oppure senza.

FRANCESCO BRESADOLA

Via S. Pietro - **Trento** - Via S. Pietro

Vende all'ingrosso ed al dettaglio
a prezzi di tutta convenienza:

Acido tartarico, Amido, Aneline, Acciughe, Prugne, Biavetta, Borace, Benzina, Caffè d'ogni qualità, Cioccolate di diverse specie, Cacao, Crema, Riso, Orzo, Avena, Sago, Tapioca, Candele Cera e Steariche, Droghe, Estratto Liebig e Maggi, Frutti secchi, ed in composta, Farine bianche, Gialle, di Riso e di Patate, Formaggio Lodigiano, Reggiano, Vezzena, Gorgonzola, Grassina nostrana ed estera, Orzetti, Piselli e Lenti, Lisciva, Liquori fini ed ordinari, Lievito polvere, Lingue in scatole e sciolte, Olii Nizza, S. Remo, Corfù, d'Arco, Ragusa, di Lino cotto e crudo, Olio da macchina, Paste Napoli, nostrane, all'uovo, Prosciutti di Praga, Pesce Tonno, Pennelli, Potassa, Petrolio splendore e comune, Risi italiani ed esteri, saponi, Sardelle, Sardine scatole, Sugo, Spirito fino e da abbruciare, Senape polvere e Mostarda, Salmone, solfato di rame, The, Turaccioli d'ogni misura, Uve secche, Zolfi e Zolfanelli svedesi, Zucchero bianco e biondo.

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

GIUSEPPE BERTOLDI - TRENTO

rimpetto alla Chiesa di S. Pietro — Telefono N. 80

LASTRE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Novità in CARTE SENSIBILI delle principali Ditte

RAPPRESENTANTE
DELLA MONDIALE FIRMA

KODAK

Pellicole; apparati; accessori inerenti alla fotografia ecc. ecc.

PREZZI A LISTINO DELLE PRINCIPALI CASE

ALPINISTI ATTENTI !!

Ditta LUIGI MARSONER - Trento

Raccomanda il suo deposito :

*Bastoni alpini — Piccozze — Scarpelle
Peduli (scarpe da arrampicata) — Rachette da neve
Corde alpine — Lanterne
Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio,
Gambali di pelle e di loden — Sacchi alpini ecc.*

PREZZI LIMITATISSIMI

Provvigioni per Alpinisti e Rifugi alpini.

LA PREMIATA DITTA FRATELLI LENNER = Rovereto

fornisce qualsiasi qualità di conserve in scatole come : arrosto di vitello, bue, lepre, camoscio ; bondiole, zamponi ; gulyas di manzo e di vitello, tripe al parmigiano ; gamberi al naturale, arragoste ; diverse qualità di lingua : in gelatina, aspik, salsa piccante, salnitrate, Fray-Bentos ; manzo militare, manzo arrosto ; pasticcini di prosciutto, fegato d'oca, pernice, beccaccia, ai tartufi ; prosciutto in scatole, mortadelle di Bologna, saccicione, miscellanea ; vitello a lesso, pollo, gelatina di pollo ; sardine, acciughe, tonno, tonno sport, alici piccanti, alici Falstaff, tonno Balilla, antipasto Marconi ; piselli, fagiolini, tartufi, olive sott'olio, olive farcite, carcioffi.

Brodo Grabinsky, Estratto carne Liebig, Prodotti Maggi, Sytogen.
Cognac medicinale, Ruhm, Maraschino di Zara, Fernet Branca e altri liquori.

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Fabbrica paste alimentari. Grandi magazzini Formaggi Vezzena, Salami
Distilleria Acquavite.

Cambio Valute.

— TELEFONO N. 21 —
Conto colla Cassa di risparmio postale N. 811.557.

A richiesta si spedisce Prezzo-Corrente gratis.

Grandi Magazzini Mode e Confezioni

“Al Buon Mercato,,

GUIDO MONCHER & C.ⁱ

==== TRENTO ====

PREMIATA SARTORIA DA UOMO

==== SPECIALITÀ TRENTINA ====

L O D E N I M P E R M E A B I L I

Premiati all'Esposizione Touristica di BOLOGNA 1904 con la massima distinta "Medaglia d'Oro,,

DEPOSITO STOFFE NOVITÀ PER VESTITI

SPECIALITÀ FRANCESI E INGLESI

Seterie, Cotonerie, Biancheria, Maglie, Telerie e Tovagliate, Tende, Coperte
e Tappeti, Stoffe da Mobili, Ombrellini, Busti e Cappellini, Guanti e Cravatte
ecc. ecc.

a “PREZZI FISSI,, di massima convenienza.

Ricco Catalogo illustrato e Campioni a richiesta GRATIS e FRANCO.

Per ragioni che esporremo nel prossimo „Bollettino“, la data del Congresso è trasportata agli

8 settembre.

BOLLETTINO

DELL'ALPINISTA

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

PRIMIERO

È IL CONGRESSO DELLA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI.

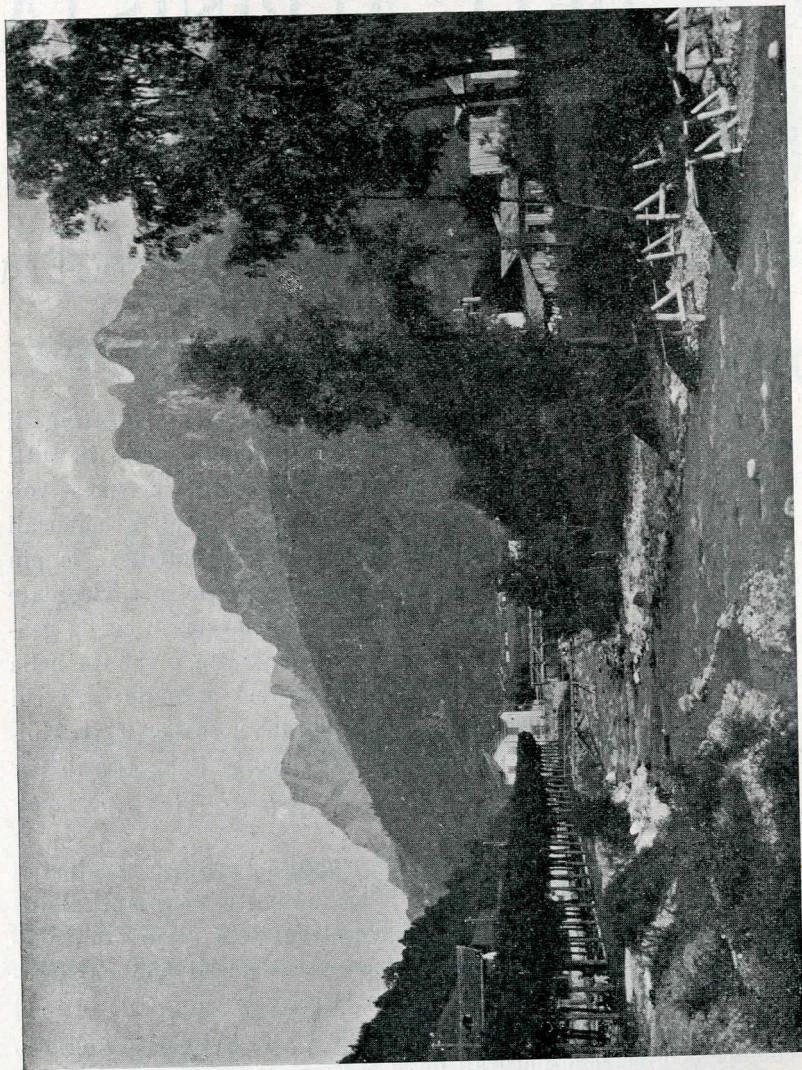
La decisione presa dalla *Società degli Alpinisti Tridentini*, di tenere quest'anno il suo Congresso estivo a Primiero, destò in tutti un sentimento di giubilo: anzitutto per i Primierotti, che spesse volte ebbero l'occasione di sperimentare i vantaggi morali e materiali che ovunque arreca questa distinta Società, la più potente e la più nobile di tutto il Trentino. In tale riguardo mi limito a ricordare la data dei 7 aprile 1903, giornata di funesta memoria, in cui la gentile borgata di Fiera veniva in gran parte distrutta e ridotta nella miseria e nell'abbandono da uno spaventosissimo incendio: e a chi mai dessa deve i primi soccorsi, i primi conforti, se non agli Alpinisti Tridentini, che, non contenti d'avere spedito il necessario per i primi bisogni, reduci dal Congresso di Tesino, vollero personalmente visitare i poveri incendiati?

Primiero, poi, sente anche per altri motivi l'influsso benefico di questa Società: in essa vede la sostenitrice dei nostri sacrosanti diritti nazionali, da un lembo all'altro del Trentino; essa vigila continuamente e tien desti i nostri ideali, ed acciocchè questi non s'affievoliscano in qualcuno dei suoi figli, va a visitare le vallate di tutto il Trentino, vi pianta rifugi alpini, diffonde i suoi annuari e giornali, fa conoscere le bellezze naturali delle nostre terre e con ciò richiama numerosi forestieri fin dai più lontani paesi.

A tutti, dissi, la notizia del Congresso a Primiero tornò graditissima, giacchè, oltre ai Primierotti, contenti di vedersi onorati dell'ospitalità di amici sì sinceri, gli Alpinisti stessi tornano sempre

volentieri a Primiero, ben convinti, che i monti di quest'umile vallata sono i più grandiosi, i più importanti che vanti il nostro Trentino.

Tutti, dunque, accorrono al futuro Congresso: tanto gli alpini-



fol. G. B. Vitti

Il Cismone a Fiera

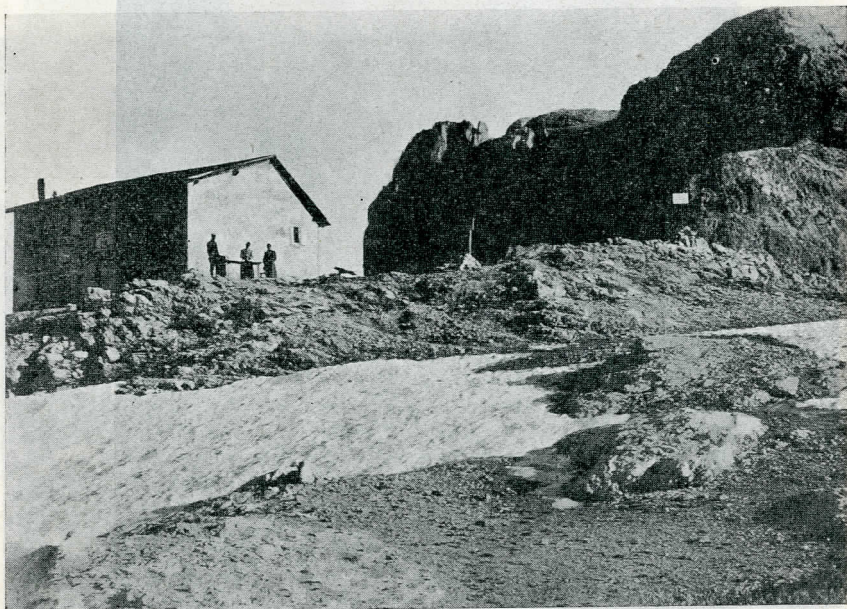
sti di alta quanto quelli di bassa montagna; tutti si divertiranno, si inebbreranno delle bellezze naturali che offre Primiero, nel mentre ai forestieri mostreranno che per il nostro Trentino c'è una Società forte che tutela i nostri interessi nazionali in barba alle capziose lu-

singhe di alcuni stranieri che a palmo a palmo vorrebbero imbastardire le vallate tutte.

Primiero, infine, sentirà sempre più il saldo vincolo che lo lega a Trento, suo centro morale.

* *

La vallata di Primiero che anticamente si chiamava Castel Primiero od anche Castel Pietra, ha una storia (a dirla con un suo devotissimo figlio) che manca a molte altre vallate, ha tradizioni e leg-



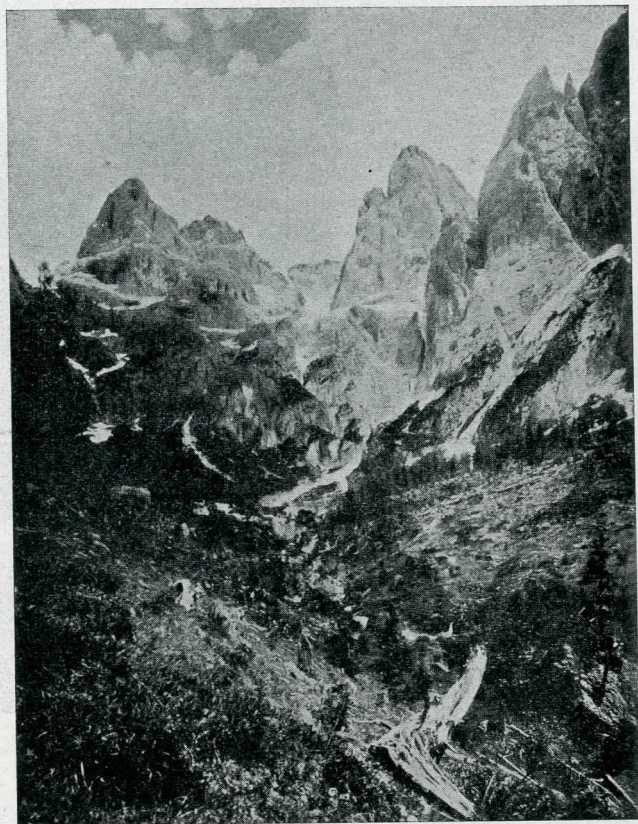
Rifugio della Rosetta

fol. S. Gadenz, Primiero

gende, ricorda le sue streghe, le sue antiche libertà nei marzoli, i suoi capitani, i suoi statuti, vanta uomini illustri in toga ed in saio, un'eroina, e per di più possiede uno spirito leale, ma d'una tempra sempre greggia e quasi indipendente, un carattere unico, inconcusso.

La storia della vallata s'appoggia ancora su basi troppo incerte: specie sui primi tempi di Primiero, sui primi abitatori abbiamo notizie assai confuse. Importante, per la storia di Primiero, sarebbe l'archivio di Casa Welsberg, gli antichi dominatori e signori della vallata: in esso si troverebbe certo sufficiente materiale per risolvere grandi questioni, per completare molte parti mancanti e per stabilire vari punti controversi; ma finora gli scritti e documenti contenu-

tivi sono stati, per la maggior parte, sottratti dagli occhi degli storici e degli studiosi. Sebbene il D.r Antonio Rachini, medico fiscale stipendiato in Primiero nel 1723, e Giuseppe Andrea Montebello facciano, nei loro scritti, risalire l'origine di Primiero soltanto ai tempi di Attila, tuttavia varii argomenti ci dicono, che questa vallata già

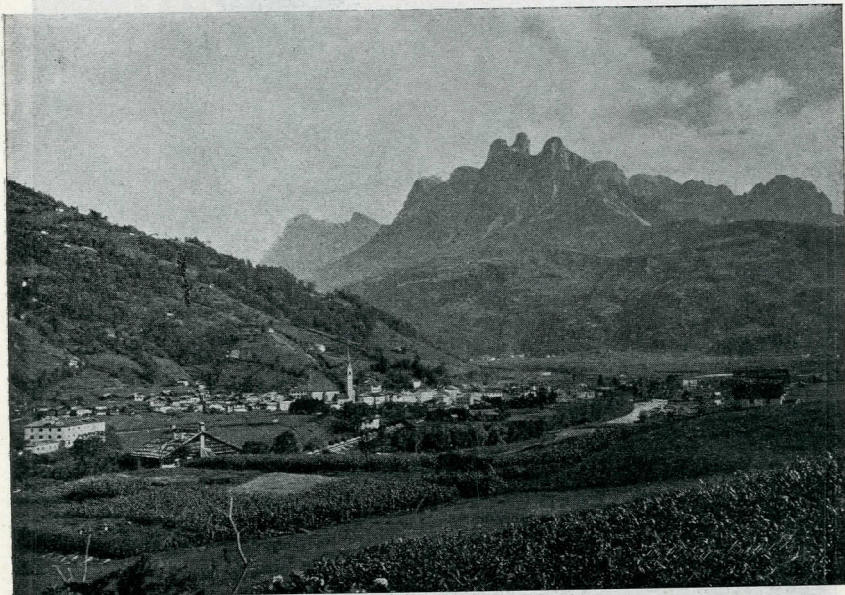


Val di Roda presso S. Martino di Castrozza
fol. S. Gadenz, Primiero

all'epoca romana, almeno parzialmente, era abitata da gente incivilita: infatti si rinvennero delle monete romane non solo, ma anche un documento lapidario di quella remota età, ivi scoperto ed ora immurato nel vestibolo del duomo della città di Feltre, che fa appunto il nome di questa vallata. Non è poi fuor di proposito l'ammettere che i ricchi boschi, di cui quest'ultima era ricoperta e di cui tuttora sono criniti i suoi monti, abbiano attirato il potente sodalizio dei

Dendrofori di Feltre. Sembra inoltre quasi accertato che la *Via Claudia Altinate*, che attraversava il vicino comune di Servo, si slanciasse con una ramificazione anche alla volta di Primiero. Sicchè Primiero non solo geograficamente, ma anche storicamente, sin dalle prime origini, è un'appendice di Feltre.

Secondo la tradizione, il potente Attila in una spedizione nel Friuli avrebbe distrutto un luogo detto *Primeriacum* (il Padre Bernardo Maria de Rubeis nell'opera *Monumenta Eccl. Aquil.* lo chiama



Panorama di Fiera col Sass Maor

fol. S. Gadenz, Primiero

«*pagum frequentatissimum*»). I miseri abitanti sarebbero fuggiti attraverso il territorio bellunese finchè sarebbero penetrati nella valle del Cismone, e trovatala difesa e fortificata dalla natura stessa contro ogni eventuale assalto dei barbari, vi avrebbero piantata la loro stabile sede e fondato il *Castello della Pietra*, per fermare e respingere di lì le irruzioni degli Unni, che avessero voluto inseguirli dalla parte dell'Agordino. I Primeriaci avrebbero dato il loro nome alla vallata intera, dopo d'essersi uniti ai terrazzani, formando una sola comunità libera divisa in 4 *Columelli*. Il significato di questa tradizione è, che anche a ritroso della Valle del Cismone, come nelle altre vallate alpine, si ritrassero i profughi scampati dalle invasioni

del *Flagello di Dio* e dei suoi Unni, ingrossando così la popolazione latina, che vi esisteva già da secoli.

Un'altro momento, o per meglio dire l'ultimo, importante per la



Castel Pietra

fol. S. Gadenz, Primiero

formazione della popolazione di Primiero, fu allorquando si scoper-
sero e si lavorarono le miniere, di cui abbonda la valle (circa il 1300)
e che formavano una grande ricchezza per la piccola comunità. Il
considerevole guadagno che dalle stesse si ritraeva chiamò molta gen-

te, specialmente dal Nord. I lavoratori delle miniere venivano detti *Canopi*, ed è loro opera e dono il superbo e magnifico ostensorio della Parrocchiale, tutto massiccio d'argento ed oro, monumento assai prezioso che ci ricorda l'epoca del massimo fiore materiale di Primiero, quando fremeva il lavoro delle miniere.

Ancor oggi sussistono vestigia di molte *fodine*, chiamate *stolli*, e di altri edifici minerari.

* *



S. Martino di Castrozza

fol. S. Gadenz, Primiero

Non è questo il luogo di trattare, sia pure per sommi capi, le vicende storiche di Primiero nelle varie epoche, giacchè il presente articolo mira a cosa tutta diversa: tuttavolta non sarà stato inutile premettere questi brevi cenni sui momenti salienti nei quali si formò la popolazione della vallata, acciocchè si sappia, anche da chi non la vuol intendere, che nei Feltrini, Trentini e Primierotti scorre l'identico sangue.

Di Primiero, dei suoi monti, della loro bellezza, nonchè della loro importanza geologica tanto si scrisse, anche negli annuari della nostra Società; per lo che io, ben lungi dal dire cose nuove, mi limiterò a quelle soltanto che è necessario per presentare entro linee assai

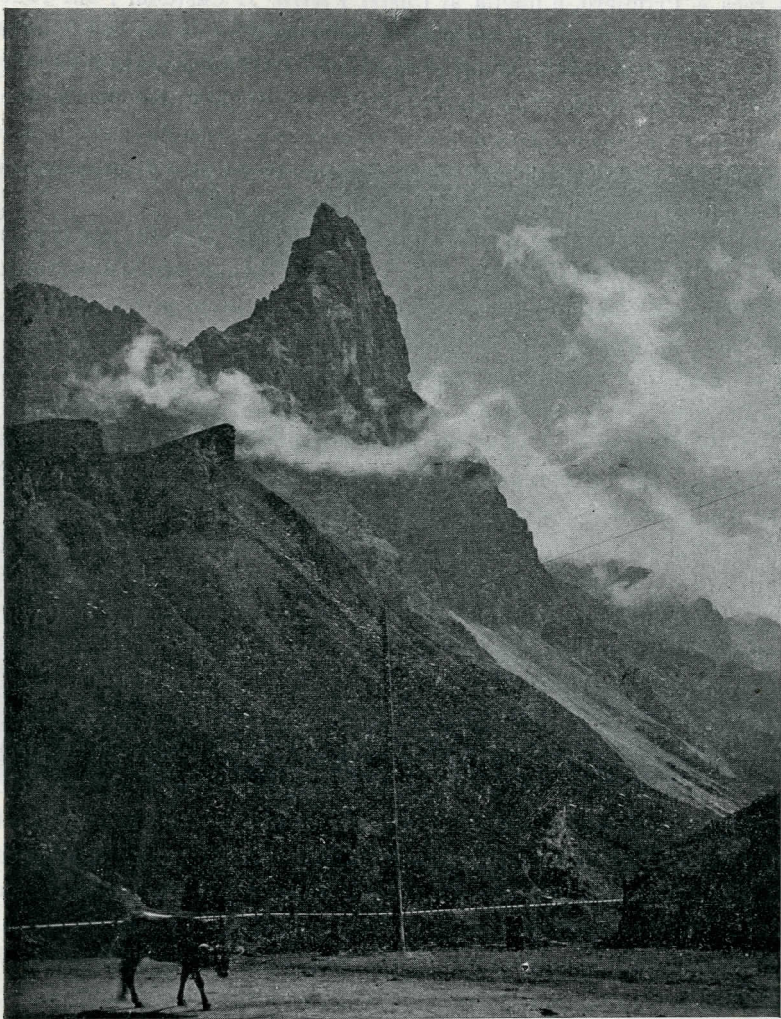
ristrette una delle più belle valli del Trentino, nel *Bollettino dell'Alpinista*.

La vallata di Primiero forma l'estremo lembo orientale del Trentino. A Nord confina con la Valle di Fiemme, ad Est coll'Agordino, a Sud col Feltrino e colla valle di Tesino, e ad Ovest ancora con Tesino e con Fiemme. Si suddivide in 3 valli: in quella di Primiero propriamente detta, percorsa dal Cismone, in quella di Canal Sanbovo, col torrente Vanoi e in quella del Miss che appartiene al bacino fluviale del Piave. I muraglioni della vallata sono formati dal gruppo *Lagorai*, dalla catena *Agaro-Cappolo*, dalle *Vette di Feltre*, e dal gruppo delle *Pale di S. Martino*. Passi importanti sono quello di *Rolle*, (m. 2032) ai piedi del *Cimon della Pala*, sul quale corre la splendida strada erariale che congiunge la stazione di Feltre con quella di Egna; poi il passo di Cereda (m. 1372) che conduce nell'Agordino; in fine il passo del Broccone attraverso il quale fra non molto verrà continuata, fino alla stazione di Strigno, la nuova strada carrozzabile Imèr-Canal Sanbovo.

Chi viene da Trento, giunto a Fonzaso, imbocca la strada erariale, va a ritroso del Cimone per internarsi poi nella gola dello Schenèr, d'un bello orrido, che produce un'impressione tutta speciale non sempre disgiunta da un po' di paura: il viaggiatore trovandosi fra quei monti che cadono a picco sul fragoroso Cismone, si sente in certi punti costretto a ritrarsi dal finestrino della carrozza, per non vedere quei precipizi, quegli immensi massi informi, in una parola, lo Schenèr. Pare d'ingolfarsi, d'inabissarsi sempre più nell'ignoto, nel terrore, nell'oscuro; quand'ecco, poco dopo il confine, il viaggiatore esce finalmente dalla stretta di quei monti, e tutt'ad un tratto gli si presenta la vallata, finchè, arrivato a Fiera (m. 715) ne vede, pieno d'ammirazione, tutto il fantastico e sorprendente panorama. La strada continua, aumentando sempre più la pendenza, verso settentrione, passa per S. Martino di Castrozza, donde si prospetta in modo meraviglioso la distesa delle Dolomiti, finchè a Rolle raggiunge il punto culminante: qui il panorama è nuovamente cambiato, giacchè, nel mentre le Dolomiti pare si abbassino l'una su l'altra verso mezzogiorno, si vede, vicino vicino, o per meglio dire, si tocca quasi, il *Cimon della Pala*, ben a ragione chiamato il Cervino delle Dolomiti.

Esso, vittorioso su tutte le svariatissime e bizzarre cime e vette che umili lo circondano, sorge con uno slancio impetuoso, solenne, verso le lontanissime regioni dell'aria. «La luce del sole che in mille guise diverse giuoca con quell'ardita piramide ad ogni ora ne cambia

il fantastico aspetto, e le nubi, accavallantisi l'una sull'altra, ne nascondono ora la base, ora la cima, ora la rubano affatto ai vostri occhi rendendola ancora più sorprendente»: è impossibile non uscire in un inno di gioia e d'entusiasmo, in mezzo a tanta bellezza, a tanta poesia!



Cimon della Pala dal Passo di Rolle

fot. G. B. Vitti.

La vallata di Primiero, presa nel suo complesso, ha la forma d'una grande conca nel cui centro c'è l'elegante e gentile borgata di *Fiera*. Degna da visitarsi è la *Chiesa di M. V. Assunta*, in istile gotico purissimo: vi si trovano dipinti gli stemmi degli antichi pro-

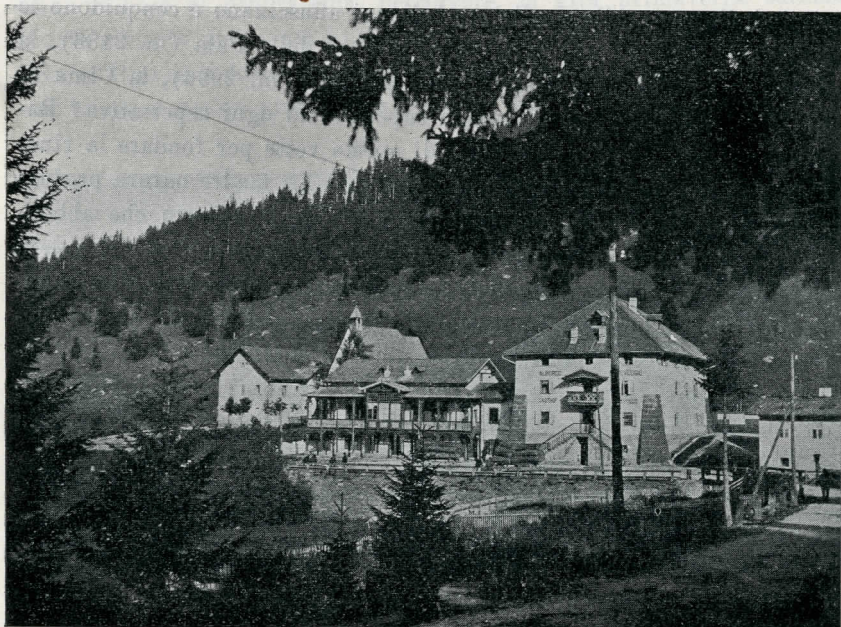
prietari delle miniere, nonchè quelli di casa Welsberg e di Primiero: è qui che si conserva il rinomato ostensorio, a cui sopra accennai. Una gita breve, che in meno di mezza giornata si può imprendere da Fiera, e che per il suo interesse che offre consiglierei di fare a chiunque si reca a Primiero, è quella al *Castel Pietra*. Il Castello, i cui ruderi diventano sempre più minacciosi, è fabbricato su di un pezzo smisurato di roccia proveniente dal gruppo delle Pale e trasportato in tempi preistorici sul dorso d'un antico ghiacciaio. Si può dire che la storia tutta di Primiero è legata a questo monumento, «scoglio cadente coronato di reliquie dinastiche, di posizione meravigliosa e di problematica derivazione geologica».

Numerose sono del resto le gite, sì facili che difficili, che si possono imprendere nella vallata. Farne soltanto cenno sarebbe un'inutile ripetizione di quanto sta scritto diffusamente sulle nostre guide.

Fra le montagne di Primiero, credo di dover nominarne due: il *Sass Maor* (m. 2816) e il *Pavione* (m. 2332), così singolari per la loro forma, se viste da Fiera. Il primo con quelle tre colonne presenta delle tinte meravigliose al sorgere e tramontar del sole: certe volte vedi illuminate solo due punte mentre la terza fa fronte all'urto delle pesanti nubi temporalesche. Il secondo, il monte Pavione, ha nella parte superiore, la forma di una piramide avente linee così perfette e diritte, da sembrare opera dell'uomo: non si tratta già di quelle solite forme piramidali, più o meno irregolari e smussate; il Pavione poi, roccioso e bianco com'è, risalta assai bene, essendo formato il suo parapetto, al basso, dalle oscure, selvose, monotone e melanconiche Vederne. Aggiungasi che desso è posto alla testa della interminabile catena delle *Vette di Feltre*, tutte uguali e poco frastagliate, sicchè, ben si può dire, che tutto concorse a rendere più spiccata una cima così bella, così perfetta, dalla quale, per di più, si gode una vista estessissima e sorprendente in tutte le direzioni..... si presenta all'occhio la pianura italiana percorsa dai placidi e luccicanti fiumi che contenti s'affrettano all'Adriatico..... e, si dice, se il cielo è tersissimo, lontano lontano si vede la magica città delle Lagune, la regina dei mari: Venezia.

Punto di partenza per le principali gite sulle Dolomiti e sulle Pale è la località di Castrozza (*Castrugium*, *Castrugia*), la cui attrattiva è conosciuta ovunque. San Martino di Castrozza (m. 1465), una delle più importanti stazioni climatico-alpine, attira, con le sue meraviglie, ogni anno numerosissimi forestieri d'ogni nazione: i lavori e le monografie, che da soli formerebbero una biblioteca, le poesie ecc.

che furono ispirate lassù, sono il più grande attestato della celebrità del luogo. Splendidi Hôtels ed alberghi offrono ogni *confort* agli alpinisti e viaggiatori inglesi, italiani e tedeschi che vanno a gara nel salire quelle cime di mondiale rinomanza. Sulla catena delle Pale havvi un unico rifugio, quello della *Rosetta*, in prossimità alla cima omonima; fu eretto dalla Società degli Alpinisti Tridentini e solennemente inaugurato li 13 agosto 1889. Quest'anno poi sarà ingrandito e reso più conforme alle esigenze moderne, dato il continuo aumento degli



Paneveggio

fot. G. B. Vitti.

alpinisti che vi affluiscono. E qui devono venir ancor una volta rese copiose lodi alla *Società degli Alpinisti Tridentini*, che con sforzi e fatiche continua a regalare i monti del Trentino con comodi e necessari rifugi. L'ingrandimento del rifugio della *Rosetta* nel mentre aumenterà il prestigio della *Società*, tornerà di aggradimento ai Primierotti ed a quanti si dilettono delle ardue salite *sui monti di Castrozza*.

* *

San Martino giace nel mezzo d'una bellissima distesa di prati, circondata all'intorno dalle altissime ed odorose conifere le cui chiome formano un padiglione impenetrabile al sole. Vicino alla chiesetta

sorgeva l'antico ospizio, (trasformato ora in albergo), dei S.S. Martino e Giuliano, abitato una volta da frati dell'ordine di San Benedetto della Congregazione Camaldolese. Non è tanto facile il precisare la data di fondazione del monastero ed ospizio, però molte circostanze ci conducono a porla verso la fine del Sec. XI, al tempo delle Crociate. Lo scopo della pia istituzione ci viene chiarito sodisfacentemente dal documento che dice: *ad sustentamentum pauperum et ibidem transeuntium.*

Dalla piazza di San Martino si gode un panorama di indescrivibile bellezza: quelle guglie, quei dirupi affascinano e conquistano lo spettatore. Non è forse vero che il Cimone della Pala (m. 3186), la Rosetta (m. 2740), la Pala di San Martino (m. 2996), la Cima di Ball (m. 2693) ecc. ecc. riescono superiori ad ogni aspettativa? Basterebbe una sola di queste cime, di queste vette per fondare la rinomanza di una vallata nel campo alpinistico. La madre natura profuse a Primiero le sue bellezze con mano prodiga piuttosto che abbondante. E non credo d'andar molto lontano dal vero se dico che questa vallata può competere con quelle tanto decantate della vicina Svizzera.

Chi può rimanere impassibile alla vista delle vette di Primiero, alle sue selve, ai suoi pascoli, a quella graduazione di vivissimi colori e di chiaro-oscuro, a quel verde diffuso fino ai confini delle rocce, che rinfranca la vista e solleva lo spirito dell'alpinista, che si reca su quei monti, per riposarsi, per dar tregua alle cure cittadinesche?

Ivi si può beare di quanto v'ha di bello e di solenne nella natura: non fracassi, non rumori, non invidie: è là che l'uomo si sente veramente libero, è là che depone i suoi dolori, le sue ire, è là che vive di vera vita, che s'entusiasma del vero, del bello, del buono che rinvigorisce le forze del corpo e dell'animo.

Venite dunque numerosi, voi alpinisti, voi gitanti d'ogni sesso, chè Primiero offre a gustare le sue bellezze naturali anche a chi non è tanto intimo colla corda e colla piccozza. Colla vostra visita compirete anche un'opera civile.

Primiero, aprile 1907.

L' ESCURSIONE PRIMAVERILE in Pinè e nella Valle della Fersina.

19-20 MAGGIO

Interessantissima per la varia conformazione e il multiforme aspetto delle bellezze naturali, che adornano le due valli che si dovevano, in base al programma, percorrere, la gita primaverile sarebbe certo riuscita molto più numerosa di quello che non fu in realtà, se Giove Pluvio si fosse mostrato più propizio agli organizzatori dell'escursione e avesse riversato altrove la massa d'acqua, che forse gli



Sul passo della Regnana

fol. G. Larcher

seccava di trattenere in cielo..... Certo la pioggia fitta ed insistente del primo giorno non era precisamente indicata per spingere gli uomini alla campagna: meno che meno poi il sottile strato di neve recente, che imbiancava intorno le vette dei monti, pareva fatto per invogliare i soci ad abbandonare il piano delle valli per avventurarsi sui fianchi dei monti.

Eppure la decisione della direzione, che la gita dovesse avere luogo con ogni tempo, non fu inascoltata: e ventinove soci — venuti da Trento, da Rovereto, da Pergine — erano domenica sera radunati nella sala dell'albergo al Pavone alla Serraià di Pinè, noncuranti del tempo minaccioso, disposti anzi a divertirsi bene e molto malgrado i densi nuvoloni che gravavano Costalta e la pioggia fitta che increpava la superficie del lago.

E l'allegria non mancò — tutt'altro — durante la cena in comune, ottimamente servita e alla quale assistevano anche due alpiniste — la sig.a Peterlongo e la sig.na Vittoria Galvan — che il maltempo non aveva spaventate e che al convegno portavano la nota gentile della loro grazia muliebre. Verso la fine della cena, avemmo la graditissima sorpresa di una visita della Direzione dell'Asilo di Miola e di quel gruppo della Lega Nazionale.

Un caldo applauso saluta l'entrata di quei forti montanari, che danno bellissimo esempio di quanto un alto ideale possa essere compreso ed amato anche nelle valli e sui monti e che alla conservazione di questo ideale dedicano tempo e fatica non indifferenti.

Il presidente, Guido Larcher, porge ad essi fra l'entusiasmo dei presenti, un vibrato saluto, rivolto anzitutto a Giovanni Sighele di Miola, l'infaticabile lavoratore per l'idea nazionale, il forte capitano di quel gruppo di generosi dell'altipiano che lassù lavorano indefessi per l'idea comune che deve affratellare tutti i Trentini.

E la serata passa così in un lampo, fra l'allegria generale, cui fa contrasto la pioggia che fuori cade a dirotto.

Al lunedì la sveglia doveva essere alle quattro se il tempo si fosse messo al bello: alle cinque se la pioggia non fosse cessata.

Infatti pioveva: un cappuccio di nubi copriva Costalta, non tanto però da nascondere la neve, che nella notte era caduta abbastanza abbondante sulla vetta e sui fianchi, quasi gelosa del proposito nostro di salire la montagna anche in caso di pioggia.

Alle sei però — contro ogni speranza — ha cessato di piovere, quantunque il cielo si mantenga ostinatamente coperto. Noi ci avviamo in schiera compatta verso Bedollo, seguendo la magnifica strada che costeggia quelle due perle alpine, che sono i laghi della Serraia e delle Piazze: in tutti vibra alto l'entusiasmo per la bellissima regione che attraversiamo, mentre la pioggia recente ha dato ai boschi e ai prati una tonalità di colore tutta speciale, d'un verde pastoso, che mirabilmente contrasta col bianco della neve e col colore bigio chiaro delle nubi.

A Bedollo facciamo una piccola fermata all'«Hotel Centrale»: e quindi di lena ci avviamo su per l'erta strada che mena al passo della Regnana, dove troviamo le prime tracce della neve recente. E lì, sul passo, si tiene consiglio. Si va alla vetta o si scende nella valle della Fersina? L'opinione che prevale è quest'ultima, preferendo a una salita della vetta fra le nebbie, la traversata sui fianchi della montagna, godendo il panorama della valle.

Imbocchiamo quindi lo splendido sentiero, che dal passo, girando sui fianchi di Costalta, conduce a S. Orsola, con magnifica vista su Fierozzo e Frassilongo e più giù sull'altipiano di Mala e S. Orsola: poichè le nubi furono tanto compiacenti da ritirarsi sulle vette, lasciando liberi i fianchi dei monti.

A metà strada facciamo colazione nel bosco. E siccome lo spirito di distruzione sta un po' in fondo a tutti gli uomini, vi fu chi propose di fare bersaglio delle bottiglie — ormai vuote, s'intende — che avevamo portate con noi.

Ma un'idea chiama l'altra: e un altro sentenziò che «chi rompe paga», mentre un terzo, forse spinto dalla presenza fra noi del vice direttore del gruppo di Miola della Lega Nazionale, Stefano Sighele, completava felicemente la frase «e paga a beneficio dell'Asilo della L. N. di Miola». L'idea, come quella che corrispondeva all'intimo significato di tutta la gita, fu accolta con grande entusiasmo e tutti si improvvisarono Balilla, accanendosi contro le innocenti bottiglie, che a duna ad una volarono in pezzi, mentre la gentile signorina Galvan rascuoteva implacabile dai più destri il prezzo..... della loro destrezza. Così furono raccolte cinquanta corone, che, seduta stante, furono consegnate al vice direttore del gruppo.

E quindi, allegri e festanti, si proseguiva per S. Orsola e poi per Canezza, dove ebbe luogo il pranzo.

Alle cinque finalmente si arrivava a Pergine, accolti all'entrata da un altro buon gruppo di soci, coi quali ci recammo al Municipio per un doveroso saluto, e poi al Pilota, dove ai gitanti fu offerto un vermouth d'onore.

L'adunanza di Pergine

Alle 5.30, nella sala delle scuole, ebbe luogo l'adunanza sociale, presenti oltre settanta soci. Al tavolo della presidenza siedono il rappresentante del Municipio di Pergine e il delegato sociale.

Il presidente, Guido Larcher, saluta prima di tutto la borgata di Pergine e ringrazia della cordiale ospitalità. Comunica quindi lo scopo della adunanza, che è quello di eleggere la nuova Direzione, essendo ciò necessario dopo l'approvazione dello Statuto. Oltre il numero solito di direttori, se ne devono eleggere altri sei, e questi, secondo l'idea della Direzione uscente, dovrebbero essere scelti fra i rappresentanti delle valli.

Il signor Sisinio Ramponi, rappresentante della consorella Rododendro, propone che la vecchia direzione venga riconfermata in

carica: e che a nuovi direttori vengano nominati i signori Domenico Boni di Tione, D.r Alessandro Lutti di Riva, Giuseppe Dal Lago di Cles, Ugo Rella di Strigno, Giuseppe Spazzali di Cavalese e D.r Giuseppe Ben di Primiero.

La proposta è accettata ad unanimità.

I soci Crivelli e D.r Marzani domandano quindi degli schiarimenti sull'organizzazione della sezione Audax: mentre con indovinate parole il D.r Alfonso Pasolli fa voti perchè questa sezione, destinata ad essere l'avanguardia del Paese nella difesa nazionale, cresca e fiorisca.

Da ultimo, dopo approvata la proposta formale che la nuova direzione si debba considerare entrata in carica colla adunanza invernale del febbraio 1907, il presidente, a nome della vecchia direzione, ringrazia l'assemblea della fiducia dimostrata alla stessa e a nome della nuova promette che l'azione sua si esplicherà sempre più forte e avveduta per la difesa della nostra nazionalità. (*apptausi*).

* *

Seguì la cena sociale, inappuntabilmente servita all'Hotel Voltolini. Alla fine brindarono applauditissimi il podestà sig. Chimelli, il rag. Guido Larcher, il sig. Sisinio Ramponi a nome della Rododendro, il sig. Peterlongo a nome della Società Ginnastica, della Federazione ginnastica e del Veloce Club Trentino e il signor Tullio Monnauni a nome dei soci di Pergine.

Una gradita sorpresa fu fatta dalla brava Banda di Pergine, che ci volle portare il saluto della gioventù: e una vera ovazione accolse l'entrata nella sala del maestro Serra. L'entusiasmo raggiunse poi il colmo quando la Banda entrò in sala e il presidente della stessa, d.r Valdagni, con un indovinatissimo discorso, che strappò ai presenti un subisso di applausi, portò alla Società, che è la sentinella avanzata dei nostri diritti nazionali, il plauso della gioventù perghinese. Fu questo un momento veramente solenne, che non presto si cancellerà dalla memoria degli intervenuti e che la penna non può descrivere.

Ma intanto era giunto il momento della partenza: accompagnati, con gentile pensiero, dalla Banda, i gitanti si recarono alla stazione, ove al suono dell'inno a Trento, fra grandi grida di «Evviva Pergine!» e «Evviva Trento!» e animato sventolare di fazzoletti la bella festa ebbe termine.

MARIO SCOTONI

LA VISITA DEI FRATELLI DI SCHIO SULL'ALTOPIANO DI FOLGARIA

26 MAGGIO

L'escursionismo, cioè la brama di venire in contatto sempre più forte con quella prima ed unica maestra dell'umana famiglia, che è la natura, va insinuandosi in Italia in tutte le classi dei cittadini: il numero di coloro che sentono il bisogno imperioso di respirare nei brevi momenti di riposo, che l'attività intensa della nostra vita civile concede agli uomini, un soffio di aria più pura, di ammirare i vasti orizzonti della campagna, di respirare l'alito balsamico dei boschi e dei prati, va aumentando continuamente con un crescendo che non può non recar gioia a coloro che sanno la potenza educatrice che sui



In Folgaria

fot. G. Larcher

caratteri e sulle volontà esercita quella palestra immensa ed unica che è formata dall'ambiente sano e magnifico delle campagne e dei monti.

E il Club Alpino Italiano ha compreso benissimo l'importanza grande di questo, che in fondo non è che il primo gradino dell'alpinismo: e pur mantenendo fissa la sua attività nel campo dell'alpinismo vero, s'è fatto iniziatore di queste gite, che se non offrono le difficoltà e le ansie dell'alta montagna, non per questo difettano di potenzialità istruttiva ed educativa. E la sezione di Schio del C. A. I. ha seguito appunto questo moderno indirizzo: e lo ha congiunto, per quello spirito fraterno che verso noi la anima, collo spirito di nazionalità,

scegliendo come meta dell'escursione il bell'altipiano di Folgaria, dove più accanita si svolge la lotta per la nazionalità nostra.

L'escursione si svolse da Schio per Arsiero, Busati, S. Sebastiano, Folgaria, dove i gitanti di Schio giunsero verso le una. Erano in sessantatrè, condotti dal presidente della Sezione del C. A. I. di Schio, D.r Fontana. Ad attenderli erano il presidente e circa quaranta soci della Società nostra, la Fanfara di Pergine, sempre pronta all'appello, colla sua direzione e molti dell'altipiano. Presenti erano pure, in rappresentanza del C. A. I. di Verona, due amici nostri ben noti e cari, i sig. i Dal Brun. Grande era l'entusiasmo e le grida di evviva si alternavano colle marcie della brava fanfara.

Il pranzo ebbe luogo all'albergo «Stella d'oro» e fu di centocinquanta coperti, servito naturalmente colla bravura tradizionale dell'albergatore Cappelletti.

L'entusiasmo raggiunse il colmo alla fine del pranzo, quando si aprì la serie dei brindisi.

Parlarono il prof. Zambon per Schio, il signor Dal Brun per il C. A. I. di Verona, il presidente della S. A. T., Guido Larcher, Don Giovanni Cosser, il D.r Valdagni e nome di Pergine, il maestro di S. Sebastiano, Giacomelli.

E se il lettore vuole sapere ciò che hanno detto, pensi a ciò che era naturale si dicesse in un convegno come quello, a Folgaria, sul luogo proprio, sul quale si appuntano le armi losche e i congegni infernali del pangermanismo: e avrà trovato non difficilmente la nota che disse le parole degli oratori e fece scatenarsi uragani di applausi: applausi che in buona parte toccarono anche alla brava Fanfara perginese che in tutto quell'entusiasmo c'entrò per qualche cosa.

Il convegno ebbe fine alle quattro, dovendo a quell'ora i fratelli di Schio partire per Lastebasse-Arsiero. Non fu naturalmente un addio: ma un cordiale «arrivederci» fra gente d'una stessa grande famiglia e che, per i legami che la uniscono e la affratellano in un'idea, sa che si rivedrà ancora. Poichè le idee sono un po' come una forza di coesione: esse tengono strettamente uniti coloro che in esse hanno fede.

MARIO SCOTONI

NELLA CAVERNA DI SPORMINORE

Era il giorno 10 Febbraio, ultima Domenica di carnevale. Che cosa potrà offrire la montagna in questo brutto mese? Niente di buono! Così almeno pronosticavo. Pure io volevo consacrare questa tradizionale giornata all'alpinismo, ed assai volentieri al mio appello rispose il sig. Giuseppe Colpi, col quale si decise di visitare la suddetta caverna; approfittando della stagione propizia per le scarse filtrazioni d'acqua.

Lo scopo nostro era di spingerci avanti il più possibile, indagando ogni più piccola fessura, non essendo a nostra cognizione, se vi fossero più diramazioni od altre uscite.

Piacque assai al mio compagno la proposta, e ben di cuore ridevamo, pensando di quanta prodigalità alla montagna siamo riconoscenti. Non potendo essa accogliere sulle sue poetiche sommità perchè ricoperte da gelido manto invernale, benignamente ci accoglieva nelle sue tenebrose viscere, ove un tepore primaverile, accompagnato dalla curiosità d'indagare l'ignoto, c'infondeva quell'energia, quel vigore, quella voluttà, che solo in estate sulle dolomiti l'alpinista sente.

Alle 7.30 ant. si partiva da Mezolombardo per Sporminore e Castel Sporo; si proseguì poi la medesima via, ed a circa 200 passi si raggiunge l'entrata della caverna, che si presenta con un portale abbastanza colossale, e che un giorno dovette essere chiuso da un muro, come si può rilevare benissimo da visibili tracce.

Osserviamo l'orologio che segna le 9 ant.: oltrepassata la soglia siamo in un semplice ma vasto avvolto quadrangolare che si può dire l'atrio della caverna; a terra si apre l'angusta entrata della medesima.

Allestitici per questa escursione sotterranea, preso un boccone ed infine accesi due fanali, scendemmo qualche metro e cacciatici entro uno stretto andito alto circa un metro, si avanzò per 10 o 12 metri; ma qui contro le nostre aspettative si dovette fare un bravissimo alt, sembrandoci che la via fosse completamente sbarrata da grossi ciottoli. Obbligati ad abbandonar lì i nostri sacchi colle vetovaglie, perchè ci sarebbero stati di non lieve imbarazzo, con noi si prese due altri fanali di riserva e un pezzo di pane, indi a carponi si svoltò a destra, e calatici alcuni metri, ci trovammo come in una specie d'imbutto di roccia, levigato dalle correnti d'acqua e coperto da uno strato di limo bianco.

Questo è l'unico punto dirò un po' pericoloso per i grossi ciottoli

volanti che stanno al disopra, minacciando al minimo urto di cadere ad otturare l'orifizio e guastare qualche disgraziata capigliatura. Strisciando a guisa di due serpi, aiutandoci vicendevolmente, c'introducemmo pel collo del sopradetto imbuto che misurava appena mezzo metro di diametro ed ora in su ora in giù si potè avanzarsi d'un'altra ventina di metri circa, finchè gradatamente l'ambiente andò allargandosi, e dopo una cinquantina di passi ci trovammo in una galleria di una dimensione non comune, cioè d'una larghezza di metri 3 per 4 d'altezza. Ora non siamo più nello stretto e faticoso antro di prima, ma ci troviamo in una vasta e comoda galleria discendente, assai inclinata, che si protrae per oltre un centinaio di metri; un'arteria secondaria scorre in senso laterale alla suddetta, la quale dopo un tratto non indifferente viene a ricongiungersi, portando nella prima galleria; in questa poco si potè inoltrarsi essendo a metà ripiena d'acqua.

Di tratto in tratto, avanzando, con grande soddisfazione visitavamo pure diverse grotte lavorate artisticamente, veri gioielli del Grande Artefice, assecondato dalla potenza del tempo; disposte queste ora a destra ora a sinistra dell'arteria principale, non una si tralasciò di visitare, cavandoci delle parole d'ammirazione per quei vergini luoghi, che solo colla nostra voce, rompendo quel misterioso silenzio, ci sembrava di profanare. L'ambiente stesso fa ammutoire, la parola sulle labbra del visitatore, ma invece lo sguardo suo non finisce di scrutare palmo per palmo quei sacri luoghi, ove tutto parla, tutto entusiasmo, tutto ferisce. Gli avvolti di quelle superbe sale straccariche di stalattili di tutte le dimensioni, le numerose stalamiti, trasportano l'individuo in un severo tempio, in un'orrida grotta ghiacciata, in una magica selva, od in altri fantastici luoghi: se abbassi lo sguardo a terra non vorresti metter fuor piede, per non calpestare i bei fiori che la semplice gocciolina d'acqua per tanti anni cadendo sulla creta pazientemente ha intarsiato.

Si proseguì ancora di qualche passo; la galleria è allagata da circa mezzo metro d'acqua per una ventina di metri; la nostra prima idea è di levarci le calzature, ma poi osserviamo che forse si può proseguire senza fare questo poco gradito bagno; difatti costeggiando a destra, ora saltando, ora abbracciando quelle poderose e marmoree stalattiti, potemmo giungere a buon posto abbastanza asciutti.

Osserviamo il luogo, ove senza battello iamo approdati: è una magnifica e superba sala; davanti a noi vanno inabissandosi due rami di continuazione in discesa; spingo in uno dei baratri i riflessi della mia acetilene ma dessa ai miei piedi mi lascia vedere una splen-

dida grotta, ripiena per qualche metro di limpidissima acqua d'un colore azzurro; data la nuova al mio compagno egli ritorna nella sala, si cala per l'altro ramo, ma quale sorpresa! Nelle placide acque cristalline di quel misterioso laghetto sotterraneo..... le nostre luci s'incontravano..... La nostra escursione era finita.

DARIO TRETTEL

LA VALLE DI CEI

Cei! Chi de' miei concittadini non è stato almeno una volta in sua vita, in questo tranquillo recesso alpino, in questa valletta ridente, dove è tanto soave la poesia della montagna?



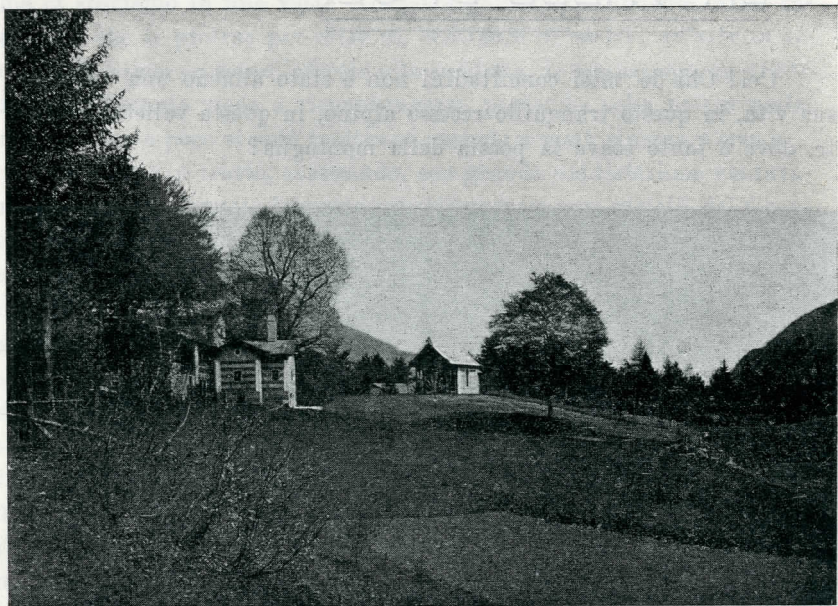
Il lago colle ville Ambrosi

fol. Guido Merlo

Dalla catena diruta e scoscesa del Bondone si stacca un contrafforte detto *Zimana*, colle cime Partornada (m. 1242) Doss Paganò (m. 1347), S. Martino (m. 1000) Costa (m. 1213), Marocchi (m. 864) ecc. Nella depressione appunto che separa questo contrafforte, trovasi la valletta di Cei, a poco più di 900 metri dal l. del m.

Il lago di Cei è, al pari di tanti altri laghi alpini, senza contribuenti, ed è alimentato da sorgenti subacquee: ha un emissario che alimenta altro piccolo laghetto, donde esce di nuovo, formando il principio del torrentello, che scende per la valle di Cimone e ingrossato da sorgenti e altri torrentelli minori, raggiunge ad Aldeno il piano della valle, per scaricarsi nell'Adige.

Egli è appunto il lago che contribuisce principalmente a rendere gradito il soggiorno di Cei: la sua forma è irregolare, ha qualche



Cei

fol. G. Merio

isoletta e la sua larghezza varia dai 60 ai 120 metri. In qualche luogo è poco profondo ed emergono nella buona stagione le canne palustri, in altri ha una discreta profondità. Vi si pescano trote, lucci, tinche e scardole e il proprietario del lago è il Comune di Castellano, benchè non avendo rivendicati certi diritti feudali, il diritto di pesca sia ancora goduto dai Lodron, che possiedono ancora le castella di Noarna e Castellano.

Il lago trovasi immediatamente sotto alla cima di Cornamala (m. 1641) una delle varie vette secondarie della catena, che si eleva dal crinale del Bondone, a sinistra del valico della Becca (m. 1580) che porta a Vigo di Cavedine. Fino a poco più di un trentennio fa la

violetta era abitata da qualche famiglia di contadini e la propriet  era assai frazionata fra molti possidenti di Castellano.

La amenit  della romita violetta, la sua invidiabile tranquillit , perch  posta fuori da vie frequentate, il lago dalle acque glauche dove si specchiano le balze del Bondone, le arie imbalsamate dall'effluvio dei boschi, attrassero un po' alla volta lass  delle famiglie signorili, che acquistati a basso prezzo degli appezzamenti, vi eressero delle comode ville.



L' „ Hotel Stivo “ visto dal lago

fol. G. Merlo

Notiamo fra queste quelle del conte Guido Marzani, del Dottor Enrico Scrinzi, del signor Domenico Sandon , del signor Giacomo Ambrosi, ora ridotta ad Albergo, tutte sulle sponde del lago; quelle nelle immediate vicinanze del barone Francesco Moll, del signor Francesco de Probizer, colla nuova chiesetta, del D.r Guido de Probizer, dei fratelli Berti di Villa, del signor Bertagnolli di Nogaredo del conte Guido Marzani a Bellaria, di Domenico Manica di Castellano, dei fratelli Giuliani di Aldeno ecc.

Bench  situata fuori della violetta di Cei propriamente detta, ma nelle immediate vicinanze si trova la villa di Dajano del conte Alberto Marzani, dimora veramente splendida per le superbe selve di

faggi secolari che la circondano; quella di Prà dell'Albi dei fratelli Pergher e altre case e ville di possidenti di Pederzano.

Cei nell'inverno è abbandonato e vi abita soltanto qualche famiglia di contadini. Il lago gela completamente dal dicembre al marzo e si può senza pericolo attraversarlo.

L'estate invece le ville si aprono per accogliere i villeggianti e la posta fa tutti i giorni il servizio. Per comodità propria e degli altri il dottor Francesco de Probizer eresse nel 1889 una cappelletta,



L' „Hotel Stivo“ visto dal Lago

fol. G. Merlo

in amenissima posizione presso alla sua villa, nella quale le domeniche e le feste si celebra la messa.

Cei meta di numerosissime escursioni domenicali da parte di ogni classe di persone, finora mancava di un luogo, per quanto modesto, dove i visitatori potessero ristorarsi e mangiarvi un boccone.

Il nostro consocio signor Giacomo Ambrosi di Villa Lagarina, ha testè adattato ad uso albergo la sua villa, che avea comperata un decennio fa da Pompeo Calliari di Castellano e con felice pensiero lo denominò *Hotel Stivo*, dalla superba piramide, una delle cime più alte della catena del Bondone, meta di tante salite alpinistiche.

Chi, nell'estate, ed eran molti, volevano portarsi a Cei a passare

la giornata, dovevano adattarsi a portar seco il necessario, con non lieve incomodo e mangiare alla meglio sull'erba, esposti alle intemperie che potevano capitare.

Chi vuol portarsi all'Albergo, giunto al *capitello* di Cei, posto sul crocicchio delle strade per Castellano, Dajano, Prà dell'Albi e sentiero della Becca, deve prendere la via a sinistra segnata da apposita tabelletta e dopo circa duecento passi arriva al fabbricato, che si presenta adagiato comodamente sul limitare del bosco, dove incomin-



Dettaglio delle foreste di Dajano

fol. G. Merlo

cia il prato che si stende leggermente ondulato fino alla sponda del lago.

L'albergo è messo per il *comfort* la comodità e l'eleganza al pari di qualsiasi albergo alpino: ha sala da pranzo con veranda, donde si domina tutta l'amena valletta. Vi sono diciassette stanze linde, pulite, fornite di mobilio nuovo, con circa trenta letti per forestieri. La cucina è al piano terra. Vi sono inoltre la stalla, l'acqua potabile e perfino il bagno chiuso sulla sponda del lago, per chi sente il bisogno di tuffarsi in quelle onde cristalline.

L'albergo fu inaugurato quest'anno a Pentecoste: esso si presenta non solo per stazione di passanti o per un temporario soggiorno, ma come punto di partenza per gite e salite alpine.

Fra queste la più variata e interessante è la catena montuosa del Bondone, che si protende dallo Stivo al Cornetto e all'Orto d'Abramo, per una lunghezza di poco più di dieci chilometri, i quali però colle svolte, le ascese e discese non si possono percorrere in meno di dieci o dodici ore. In molti luoghi il passaggio è assai difficile e pericoloso, manca di sentiero, specialmente sul crinale che si interpone fra le cime di Rocchetta (m. 1667) Cornamala (m. 1641) e valico della Becca (m. 1580), località tutte che sovrastano la valletta di Cei.

Narrano le cronache, come il Bondone, proprio in queste parti, fosse luogo di splendida caccia in sul finire del medio evo e nei primi secoli dell'era moderna. Fra le sue falde, allora completamente rivestite di foltissimi boschi, vennero organizzate numerose partite di caccia ed è fama che lo stesso imperatore Carlo V vi abbia preso parte nel 1530.

I cervi, i cinghiali, i caprioli, i lupi e l'orso scomparvero da secoli dalle montagne nostre e le caccie attuali sono limitate alle volpi, le lepri e agli innocui volatili.

Dal valico della Becca, si può salire in meno di due ore il Cornetto di Bondone e in un'altra ora o poco più l'Orto d'Abramo (m. 2101) percorrendo il segnavia azzurro della nostra Società che si diparte dal Capitello di Cei, sentiero che avrebbe bisogno di essere alquanto migliorato e che si potrebbe farlo con piccola spesa.

Chi ama la flora alpina, non trascuri di salire sul Palom di Campo (m. 1905), cima poco frequentata dai turisti, ma tanto più ricca ne' suoi versanti settentrionali di *Bianco di Roccia*, e tanto ricca di bellissimi esemplari, che eguali raramente si trovano anche in vette più importanti.

A chi piacciono le gite comode può scendere in pochi minuti a Dajano, località quanto mai verde per alberi secolari e frondosi, da rammentare davvero le foreste druidiche. Altra bellissima passeggiata è quella di Prà dell'Albi, girando la collinetta delle Costole. Dal Prà dell'Albi in pochi minuti si può salire all'antichissimo eremo di San Martino, che pare debba risalire al IV o V secolo dell'era volgare.

Non molto lontano da San Martino trovasi una interessante grotta stallatittica detta *el bus de le iguane*, esplorata ed illustrata dal nostro consocio Gino Marzani, nel suo brioso articolo «*Tra gli eremiti e le fate*», comparso nella puntata gennaio-febbraio 1905 del nostro Bollettino.

Altra bella e comoda gita è quella verso Bellaria, dove la valle incomincia a scendere rapidamente verso Cimone.

A Cei si può salire comodamente in carrozza per la via di Villa Lagarina e Castellano: fra Castellano e Cei corrono circa 4 chilometri ed è sufficientemente ben tenuta, che si può percorrere a piedi in meno di un'ora. Più amena e variata, ma non carrozzabile è la salita da Pederzano e Torrano, valletta di Tresiello e Prà dell'Albi. Da ambo le vie si impiega meno di tre ore di cammino.*)

Rovereto, giugno 1907.

GIUSEPPE CHINI

*) Ringrazio vivamente l'amico Guido Merlo, che eseguì da abile dilettante le fotografie che illustrano questo articolo.

PER FOLGARIA

Da qualche tempo in qua, in causa delle provocazioni dei Pan-germanisti, nei giornali politici trentini si fa un gran parlare della «questione di Folgaria»; epperò bisogna che anche il nostro *Bollettino* se n'occupi, giacchè l'argomento è della massima importanza sotto il duplice aspetto linguistico e nazionale, che come sta a cuore a tutti i patrioti deve pur interessare altamente gli alpinisti che dell'italicità delle nostre montagne devon essere gelosi e animosi custodi.

In che consiste codesta questione? Ne parlerò in breve attenendomi ai suddetti giornali e a ciò che da parte tedesca fu scritto.

Dicono dunque i Tedeschi, che l'altipiano di Folgaria era un tempo germanico, che tutti i nomi di luogo di quel territorio son di origine tedesca, e che perciò quegli abitanti devono ridiventare tedeschi; donde un grande arrabattarsi del *Schulverein*, della *Südmark*, e soprattutto del *Volksbund* tirolese affine di soppiantarvi l'italianità. Anche se non possono mutare di punto in bianco la lingua di quelle popolazioni, si contentano per ora di seminare fra esse la diffidenza verso i lor compaesani che pensano italianamente, cioè che vogliono difendere la loro nazionalità italiana; e per ciò fare il nemico si serve d'ogni mezzo, specialmente della menzogna.

Per esempio, per far credere ai Folgaretani che il nome *Trentino* è un'invenzione di pochi scalmanati «irredentisti» un giornale tirolese diceva tempo fa: «Il defunto parroco don Tommaso Bottea, così benemerito della vostra storia, nella sua *Cronaca di Folgaria*

non scrisse già che il vostro paese è nel favoloso Trentino, ma che è limitato verso l'Italia dalla linea che separa il Veneto dal *Tirolo*. Invece fu dimostrato da un giornale di Trento, che il Bottea, politicamente parlando, scrisse *Tirolo*, ma che nella medesima Cronaca, come in altre sue opere, nomina spessissimo il *Trentino*.

Vediamo ora un po' di storia. Il 4 settembre 1215 Vecilo e Odolrico di Caldonazzo vendettero al Vescovo di Trento Federico di Vanga il monte detto *Costa Cartura* posto *in contrata Folgaria*, ciò che fecero lo stesso giorno per la lor parte anche i Comuni di Bosentino e di Mugazzone. L'anno di poi, il 16 febbraio, il medesimo Vescovo investì Odorico e Enrico di Bolzano del monte suddetto di *Costa Cartura*, stendentesi da *Fulgarida* sino al «covalo» di Centa, affinché vi fondassero venti masserie di buoni, utili e prudenti lavoratori (Kink, *Codex Wangianus*; Vienna 1852). A codesti coloni, ch'eran tedeschi, se n'aggiunsero di poi degli altri, com'è assai verosimile, venutivi dai Sette Comuni del Vicentino (anch'essi abitati da genti teutoniche), dando origine a molti villaggi, casali e masserie donde si formò il Comune di Folgaria. Non si può negare assolutamente, come vedremo anche di poi, che prima della venuta dei coloni tedeschi vi sia stata lassù, per quanto scarsa, una popolazione italiana, come è ben probabile che delle famiglie italiane vi si siano stabilite in appresso; ma tuttavia ammettiamo, perchè è provato (e noi non usiamo alterare la storia per nostro comodo) che dopo il secolo XII quel territorio era germanizzato. Ma è pur anco vero, che a po' per volta Folgaria diventò italiana, non già colla violenza, come insinuano certi bugiardi pagati dal *Volksbund*, ma perchè così volevano le naturali condizioni del luogo nel quale una rozza popolazione germanica non si poteva mantener tale in mezzo agli Italiani più numerosi e civili. «Riguardo alla lingua» scrive il citato Bottea «oltre l'originario dialetto tedesco s'introdusse ben presto quel volgare italiano, che si usava nella Valle Atesina, specialmente nella villa di Folgaria, siccome obbligata più degli altri luoghi a trattare colla gente limitrofa per affari propri e comunali. Subito dopo la prima metà del secolo XV compariscono atti autentici scritti in rozzo italiano, ed è pur certo che nel 1560 si predicava nella Chiesa in lingua italiana, e in simil forma si istituivano i pubblici processi». Ora, da molto tempo, Folgaria è del tutto italiana e vi si parla un dialetto simile a quello di Val Lagarina; solamente nella frazione di S. Sebastiano v'è ancora chi conosce l'antico e povero vernacolo tedesco.

E i nomi locali son proprio tutti d'origine germanica? Vediamo.

I Tedeschi quasi tutti invece di *Folgaria* scrivono *Vielgereut*, con ciò volendo dare ad intendere esser quello il vero e nativo nome della contrada che dovrebbe significare «molti novali». Ma lo Schneller nelle sue *Tirolische Namenforschungen*, dice che nelle vecchie scritte del secolo XVI si legge *Vilgreit*, *Vielgreit*, *Volgreit*, *Volgarait*, ecc.; e noi abbiamo visto dianzi che nel 1215 e nel 1216, cioè prima che si stabilissero lassù i *laboratores* tedeschi, il luogo era detto *Folgaria* e *Folgarida* (in carte anteriori anche *Fulgarida* o *Fulgaria*), nome che risale a *filicaria*, come crede lo Schneller nell'opera qui sopra citata, o meglio a *filicareta*, come prova il dott. Carlo Battisti (*Archivio Trentino*. Anno XXII, p. 37); in ogni modo dal latino *filix* felce, così denotando un luogo pieno di felci. Anche un monte tra Val di Sole e Campiglio dicesi *Folgarida* (1208 *Fulgarida*), e in *folgorido* (1353) o in *folgori* (1377) un luogo in quel di Faedo. Dunque il primitivo nome della contrada, rimasto al maggior centro del Comune, è latino, e i Tedeschi non fecero che stroppiarlo.

Esaminiamo ora anche i nomi degli altri villaggi componenti il Comune: *Nosellari* (*Haslach* nel vecchio vernacolo; ted. *hasel nocciuolo*) vien dal trentino *noselàr* nocciuolo, e questo da *nosèla* nocciuola. — *S. Sebastiano*, come scrive il mentovato Bottea, dividevasi in *Ronchi* e *Carbonare*; e il primo nome scomparve dopo la metà del sec. XVI, quando vi fu eretta una cappella a S. Sebastiano per averne protezione contro la peste che nel 1575 s'avanzava dalle provincie venete. *Ronchi* (trent. *roncàr* dissodare, scassare, donde *ronc* divolto, noveto; lat. *runcare*) dicesi tuttora un luogo sopra il villaggio per il quale non esiste alcun nome tedesco. — *Serrada* (un doc. del 1292 citato dallo Schneller nomina un *Trentinus de Serrada*) mostra chiaramente la sua affinità col lat. *serrare* (dove il medio latino *serrata* campo assiepatato), e può ben darsi ch'ivi il Comune di Folgaria avesse, presso il suo confine, un serraglio da sbarrare la strada. I Tedeschi d'un tempo chiamavano il villaggio *Eben* (piano) o *Rade* stroppiatura di *Serrada*. — *Guardia* (anticam. nel vernacolo locale *Ward* o *Bard*) è bensì voce d'origine germanica, ma anche della lingua e di molti dialetti italiani. — *Mezzomonte* è proprio a mezzo monte (*in medio monte*) fra la Valle atesina e le alture di Folgaria. I coloni tedeschi ne fecero *Mittenperg*.

Dei minori casali hanno nome italiano: *Carbonare* (ted. *Kohligen*, da *kohl* carbone), nome italianissimo portato anche da un villaggio in Val di Fiemme; *Carpeneda* (plur. del lat. *carpinetum* luogo con molti carpini); *Costa* nome di luogo assai comune e anche ter-

mine della lingua; *Francolini*, o dal nome personale *Franco*, o menprobabilmente dall'uccello *francolino*; *Mezzaselva*, *Molini*, *Marangoni*, *Dazio*, *Porta*, *Fontani*, *Scandeli*, *Buse*, *Bosco*; *Girardi* e *Liberi* (nomi personali) e fors'altri; *Lavarone* (nome del vicino comune) è voce d'origine celtica. I rimanenti nomi di piccoli casali e di masserie sono tedeschi come moltissimi nomi di campi, prati e boschi del Comune. Ma i principali luoghi hanno nomi latini o neolatini, ciò che vuol dire che furon battezzati (come chiaramente s'è visto per *Folgaria*) avanti la venuta dei coloni tedeschi.

Questi, come abbiám detto, germanizzarono il territorio, il quale però divenne poi del tutto italiano.

A questo proposito ben osservava un giornale di Trento alludendo ai sobillamenti del *Volksbund*: «I Folgaretani e i lor vicini sono entrati da secoli nella gran famiglia italiana, nè mai sentirono il bisogno d'uscirne prima che calassero fra noi, come stormo d'uccelli rapaci, gli emissari prezzolati del germanismo. Rendiamoli attenti intorno ai loro veri bisogni, ai lor veri interessi, e il buon senso di quella gente, che tanto rifulge nella loro storia passata, non potrà non trionfare ancora».

Ecco un campo nobilissimo aperto agli alpinisti. *Laboremus!*

L' Antibarbaro.

Una gita invernale al Pordoi.

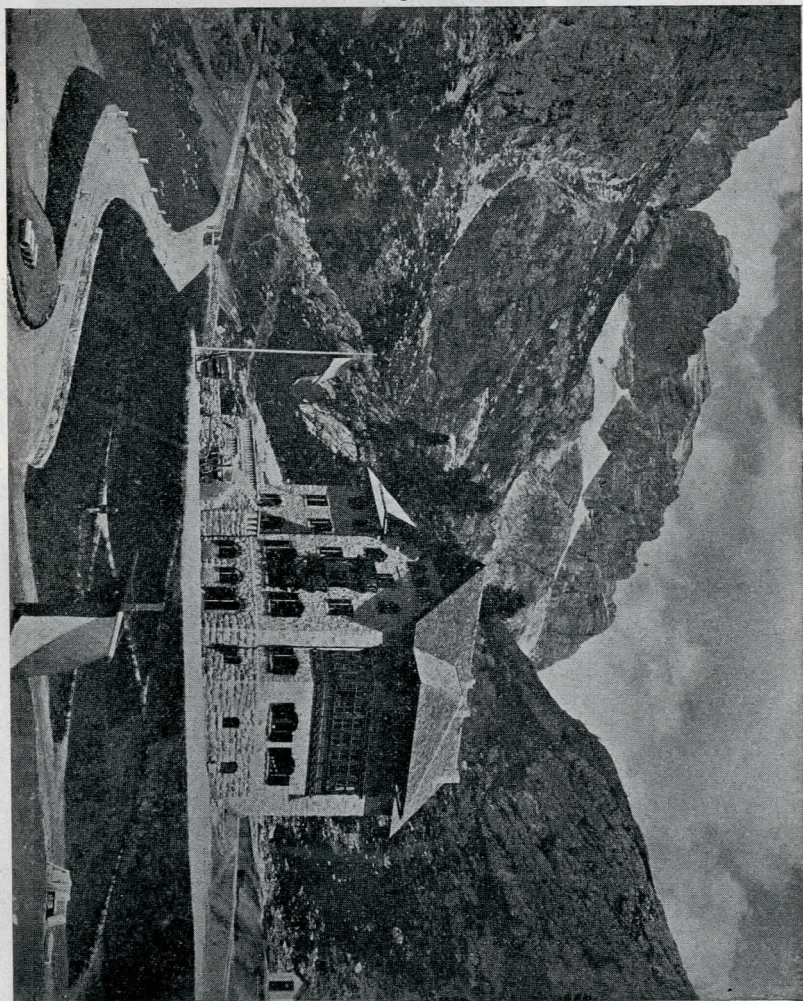
Era il 15 Gennaio e ci trovavamo a Canazei di Fassa.

L'orizzonte non ci presentava che un monotono quadro di neve biancastra, non rotta che qua e là dal cupo verde di qualche alpestre gruppo di abeti e più in alto da qualche grigia parete di roccia a picco, su cui il bianco elemento non aveva trovato modo di appiccicarsi.

Dello splendido stradone che in miglior stagione serpeggiando fra il cupo bosco adorna, come bianco nastro elegantemente ed artisticamente ripiegato, i fianchi neri del monte sovrastante; e che avevamo visto pochi mesi prima animato ogni ora da allegre brigate di alpinisti, da eleganti veicoli, dalle superbe copie di snelli cavalli e dal guizzo delle indomabili automobili; di quella via che eravamo abituati a vedere esuberante di vita, portata da tutte le regioni di Europa e di oltremare, ora non appariva più nemmeno la traccia.

Tutto era coperto dal bianco lenzuolo mortuario dell'inverno.

Tuttavia la nostra fantasia piena dei vivi ricordi di tutta quella vita che poco anzi muoveva ansiosa a cercare gli emozionanti piaceri delle nostre guglie, ci animava a rivedere con animo riconoscente quel-



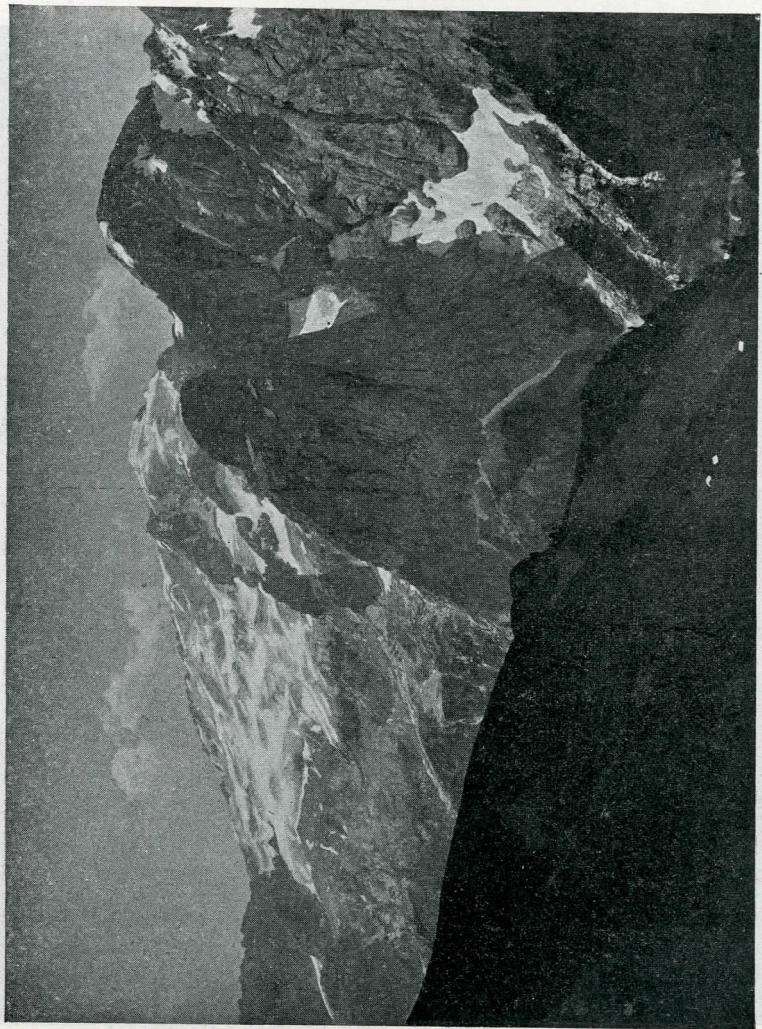
L'Hotel Pordoi

fol. Franc. March, Cavallase

le regioni, ora abbandonate da tutti i loro appassionati amatori di altre stagioni.

E benchè l'impresa non fosse delle più comode, alle 11 ant. ci accingemmo alla salita dei nevosi pendii di Pecol, alla volta dell'indimenticabile Pordoi.

Ale 2 pom. eravamo all'Hotel Pordoi (m. 2140). Quella splendida posizione che, verde, e fiorita nell'estate, è popolata di uomini di ogni lingua e costume, in quell'ora era un deserto immenso di neve; qual-



fol. Franc. March, Cavalese

La Marmolata

che raro e silenzioso rappresentante della fauna alpina, qualche isolato esemplare della estrema flora delle alpi mostrava di mezzo alla neve, in cui era quasi sepolto, la cima curva; quà e là qualche orma umana, impressa nella neve; questi erano gli unici segni di vita, che ci potevano scorgere.

L'impressione che lascia la poesia della solitudine alpina, e l'immane silenzio dell'alta montagna nell'inverno, è indicibile!!!

Che quadro meraviglioso di paesaggio invernale!

Di fronte a noi, di color viola, le eccelse piramidi del gruppo di Sassolungo; a destra l'enorme gruppo di Sella con le fronti nevose dorate dal sole:

Che già, raggiando, tutto l'occidente

Mutava in bianco aspetto di cilestro;

Alle quattro riprendemmo la discesa per Canazei.

Trento, nel Maggio 1907.

GIUSEPPE ZULIAN.

Alla Bocca di Trat.

Fu l'obbiettivo di un'escursione alpina, che compiemmo in una comitiva abbastanza numerosa il 12 Maggio di quest'anno. V'erano il presidente Larcher, il segretario Scotoni, e parecchi soci nostri di



Le dolomiti di Pichea

fol. D. S. Stenico

Arco e di Riva fra cui il Cav. Lutti ed il Conte Giovanni Martini, di cui godemmo la più cortese ospitalità ai Campi.

Era stato rilevato dal nostro Presidente in più di una assemblea generale il bisogno di erigere colassù, sul magnifico passo che

fa comunicare la Valle dei Campi con la Valle di Concei, un piccolo rifugio, una capanna la quale rispondesse al triplice scopo di agevolare le escursioni alpine in quel gruppo, di chiudere il magnifico cerchio dei nostri rifugî della sponda occidentale dell'Adige, e di opporsi alla solita invadenza teutonica la quale sotto la facile veste di favorire il turismo semina la strage nelle anime stremate delle nostre popolazioni.

Per chi non ha molta dimestichezza con la topografia dei nostri monti ecco in due parole l'ubicazione della Bocca di Trat. Pensate a Riva, a la scoscesa catena che ad occidente la separa dalla valle di



Sulla bocca di Trat

fol. G. Larcher

Ledro, e che comincia dal monte Oro per finire al Nord nelle Giudicarie con la Cima di Gavardina presso Tione.

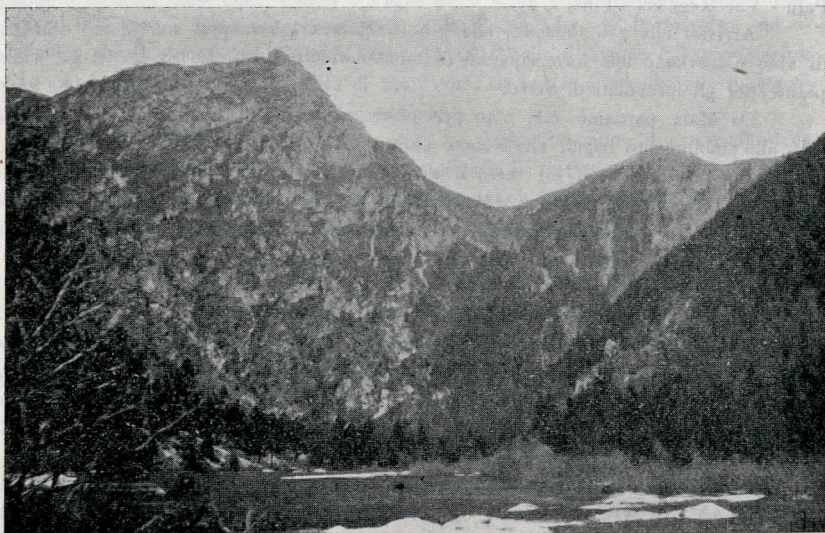
Ad un terzo circa del percorso a partire da Riva il crinale, il quale è dolcemente ondulato e tutto verde di boschi e di pascoli, s'interrompe in una larga sella, la bocca di Trat; per frangersi poi bruscamente al nord in una sella di picchi e di pinacoli, il gruppo di Pichèa. Allora vi sarete fatti l'idea che la bocca di Trat riunisce la valle dei Campi, e con essa quella di Ballino, a la valle di Concei che si stacca a Bezzecca da quella di Ledro.

E la storia? Anche la Bocca di Trat ha la sua storia, purtroppo recente e storia di sangue. — Nel 66 dopo Bezzecca una compagnia di garibaldini smarrita la via cadde in mano degli austriaci saliti da Riva proprio sotto a Trat.

E la nostra gita? Fu breve: pernottammo ai Campi di Riva; salimmo il mattino seguente a Trat in due ore e mezza per una comoda

mulattiera che si svolge nella romantica Valle dei Liberi Falchi. In breve tempo fu compiuta la nostra missione, perchè fu ottenuto l'accordo con chi ne aveva gl'interesse più vicino; e ci apprestammo a scender a Bezzecca quando sopraggiunse il nostro infaticabile Cis, delegato di Val di Ledro con la schiera dei rappresentanti dei Comuni di Locca, Enguiso, e Lenzumo.

Saluti, presentazioni, e..... spuntino; poi scendemmo in una lunga brigata cui s'erano aggiunti graditissimi, tre soci di Arco. — La discesa verso Concei fu assai lesta, giacchè il sentiero era ripidissimo, ed



La Bocca di Trat dalla Valle di Concei

fol. D.r Stenico

il tempo velato e minaccioso. Infilammo la «valle dei Morti» ed in poco più d'un'ora fummo al piano, agli ultimi casolari ove le tracce rovinose dell'alluvione dell'autunno scorso contribuiscono a rendere il paesaggio ancora più triste. Sui monti intorno, specie verso il Pichèa ed il Tenèro piove; noi ci raccogliamo e scendiamo alla lesta verso i paeselli dell'antico campo di Bezzecca, ove pare ancora di vedere fra i cespugli lo scintillio delle baionette e laggiù in fondo a mezzodì spuntare le colonne rosseggianti dei garibaldini in turbini di fumo e di polvere, e par di udire ancora

«e pianti ed inni e delle Parche il canto»

Quanti eroi! Colui che fu nostro primo presidente, il valoroso colonnello Bolognini, era fra loro.

D.R STENICO.

≡ CRONACA ALPINA ≡

Trento = Pergine = Val dei Mocheni = Cost' alta
Bedollo = Pinè = Pergine = Trento

10 Maggio 1907

In tre (l' amico Arturo Hallier, mio fratello Mario ed io) partiti la mattina alle 5 $\frac{3}{4}$ da Trento in motocicletta, ci portammo a Pergine di dove, depositate le macchine e fornito il sacco di vivande, proseguiamo alle 6 $\frac{1}{4}$ per Canezza diretti a Palù - Val Regnana - Pinè.

Arrivati alle 7 a Canezza, alle 7 $\frac{1}{2}$ a Mala ci fermiamo a bere un bicchiere di vino e troviamo una forte squadra di montanari diretti sul monte Brada a tagliar piante per gli incendiati di Serso.

Da Mala partiamo alle 7 40 per essere alle 8 $\frac{1}{4}$ a St. Orsola paese, alle 8 $\frac{1}{2}$ allo stabilimento bagni, che è ancor chiuso, e che lasciamo a destra incominciando la salita in direzione nord-est verso il « Pian del Fol » con l' idea di scendere poi per la Val Regnana a Bedollo; senonchè dopo un' ora e mezza di faticoso arrampicarsi, giacchè per economia di tempo avevamo voluto abbandonare il sentiero, spingendoci fin quasi sopra Palù, arriviamo alle 10 in punto senza volerlo alla Malga Camproncoi (1720) dove ci fermiamo mezz' ora per la colazione, contemplando la bella Valle coi paesi di Regnana, Bedollo, Brusago e Sover.

Vistici sì vicini alla cima Cost' alta (1957) la vogliamo salire e difatto comodamente alle 11 siamo al punto di triangolazione; senza fermarci, girando a sera della Malga Camproncoi, incominciamo la discesa per una valletta ancor piena di neve e arriva mo all' 11 $\frac{3}{4}$ a Regnana.

A mezzogiorno siamo sulla strada che da Bedollo va al lago della Serraja.

Costeggiando il laghetto delle Piazze, passando per Campo, Serraja arriviamo, dopo 7 ore di cammino, alle 13 $\frac{1}{4}$ a Miola di Pinè; qui pranzato dal « Bacan » e riposatici un pò, salutata la bella compagnia di Signorine e Signori di Trento che lassù si trovava, alle 15.30 partiamo per Pergine arrivandovi alle 17.15.

Di lì poi in macchina si vola a Trento soddisfatti della riuscita di questa bella gita d' allenamento, accompagnata da una splendida giornata primaverile.

PIO GIOVANNINI.

Trento - Val d' Algone - Dodici Apostoli.

I soci Ing. T. Stolcis, Marco Pernstich, Arturo Castelli, Luigi Scotoni e il sottoscritto, partivano il giorno 8 giugno alle 4 pom da Trento in bicicletta, portandosi all' Osteria della Scaletta, sotto Stenico, dove arrivavano alle 7. Deposte ivi le macchine, alle 8 ci mettevamo in cammino e per un ripido sentiero che si diparte dallo stradone proprio nella stretta della Scaletta (circa 1 km. a monte dell' osteria) ci portavamo sulla vecchia strada, che congiunge Stenico con Ragoli: su di essa proseguimmo fino al bivio con quella che porta in Val d' Algone, che seguimmo poi per

circa 2 ore, arrivando alle 10 30 a quel piccolo gruppo di case, che è sorto intorno ai ruderi di una antica vetreria. Ivi è una specie di osteria dove si trova polenta, pane, latte, vino e birra e dove si può pernottare sul fieno. Forse però nel corrente anno sorgerà colà un vero e proprio albergo alpino.

Alle 4 ant. del giorno 9 ci rimettevamo in marcia dirigendoci verso il fondo della valle, seguendo il sentiero (segnato in rosso) che porta al rifugio del Sabbione ed ammirando le splendide cime che fanno corona all' ampia conca del Vallon.

Infatti chi dalla « Fabbrica » si porta a nord, vede aprirsi sulla destra della valle un dirupato anfiteatro, formato nella parte bassa da ripidi ghiaioni e nella parte superiore da erte pareti di roccia, formanti le cime che incoronano l'anfiteatro: Cima Pagaiola, Vallon, Selvata, Cresole (fra i 2500 e i 3000 metri). A nord di questo anfiteatro, da esso separato dallo sperone di roccia perpendicolare alla Valle alta di Algone e formato dalle cime Vallon e Pagaiola, v'è un altro anfiteatro, non meno maestoso del primo, confinato a nord dalla Pala di Mughè e da Pratifiorito, ad oriente dal crinale dei Dodici Apostoli. In fondo alla Valle d'Algone è il passo (senza nome sulle carte) che porta a quello di Bandalors, da cui o si scende alla malga di Bandalors, o in Vallagola, o si sale al Sabbione.

Noi salimmo fino al primo passo, formato da un'insenatura di una spalla della Pala di Mughè, quindi per un sentiero, che si diparte da quello segnato un po' prima del passo, girando a sud della Pala del Mughè, ci inoltrammo nel secondo anfiteatro, che seguimmo fino in fondo, arrivando alla sella formata dai Dodici Apostoli.

Ad essa, per chi si diletta di sentieri, si può arrivare anche inoltrandosi nel Vallon, arrampicandosi sui ghiaioni e sulle rocce di sinistra fino alla gresta della Cima Vallon: ivi la gresta è perforata da una strana galleria naturale, oltre la quale, per un cengio, attraverso la vedretta di Sacco, è possibile portarsi in fondo al secondo anfiteatro, ai Dodici Apostoli. Oppure si può, portandosi sul passo di Bandalors, costeggiare il lato settentrionale della Pala di Mughè, riuscendo a Pratifiorito e quindi ai piedi di un ghiaione che ci porta ai Dodici Apostoli.

Una comoda variante della strada da noi fatta consiste poi nell'abbandonare il sentiero segnato che percorre da nord a sud la valle d'Algone, già prima di incominciare l'ascesa per il passo, entrando subito nel secondo anfiteatro ed elevandosi per mezzo di un sentiero esistente, verso i Dodici Apostoli.

Si noti che la toponomastica di questa bellissima parte del gruppo è molto deficiente: speriamo — anzi siamo certi — che ad essa rimedi la carta del D.r Cesare Battisti, che su questa parte del gruppo specialmente ha rivolta la sua attenzione.

Dal crinale dei Dodici Apostoli si passa nel grande anfiteatro in cui va a finire la Vallagola, e che è formato dalle cime dei Fracingli, dalla Tosa, dalla cima d'Ambies, dalla Cima d'Agola, di Pratifiorito, del Vallon, di Pagaiola e di Naudis. Sotto queste cime in fondo all'anfiteatro si stendono le vedrette di Pratifiorito e d'Agola. Nel centro di questa bellissima conca, su uno sperone di roccia che domina la Vallagola ed ha una splendida vista sui ghiacciai dell'Adamello e della Presanella, si eleverà il rifugio dei Dodici Apostoli, la cui costruzione incomincerà a giorni, appena sarà scomparsa la poca neve che ancora copre quel posto.

Dal posto del rifugio, discendemmo sulla più alta conca della Vallagola; di lì, innalzandoci a sinistra sui pendii settentrionali della Pala del Mughè, ci portammo al passo di Bandalors, rientrammo in Val d'Algone e rifacemmo la strada della mattina e del giorno innanzi fino a Trento.

MARIO SCOTONI.

≡ CRONACA SOCIALE ≡

Cariche sociali.

Nella seduta plenaria di direzione, tenuta subito dopo il convegno di Pergine, fu deciso che la distribuzione delle cariche sociali rimanesse immutata.

Il congresso degli Alpinisti Tridentini.

La data del congresso, che avrà luogo a Primiero, fu fissata il giorno 1 settembre. Nel prossimo bollettino pubblicheremo il programma dettagliato.

La nostra famiglia.

Nuovi soci dopo il 1° maggio 1907:

Perpetui:

Municipio di Trento

Ordinari:

- | | |
|---|---|
| Alverà cav. Luigi - Venezia. | Leitembergher Oliviero - stud. - Vienna. |
| Amadori Silvio - stud. agr. - Avio. | Loero Comm. Avv. Attilio - Bologna. |
| Arrivabene Marchese Guido - ingegnere -
Mantova. | Magnaguti - Rondanini conte Lodovico -
Mantova. |
| Ben Edvige - Primiero. | Marchi Tomaso - stud. agr. - Trento. |
| Bezzi Beniamino - Cusiano. | Martinoli rag. Francesco - Mantova. |
| Bogonielli Luigi - Venezia. | Mazzoni cav. D.r Olinto - Mantova. |
| Bonfanti Ernesto - Mantova. | Minana Antonio - Venezia. |
| Bonsembiante Gino - Fonzaso. | Nahlik Giovanni - Trento. |
| Borelli Arrigo - Mantova. | Nessler Guido - Cavalese. |
| Castellan Stefano - maestro - Pergine. | Pezzi avv. Elleno - Mantova. |
| Cottafavi D.r Clinio - Mantova. | Podetti Ciro - stud. agr. - Piano. |
| Dalmas Cesare - Mantova. | Radaelli avv. Pietro - Venezia. |
| Daprà Silvio - Cavalese. | Sartoretti ing. Cav. Francesco - sindaco
di Mantova. |
| De Piero Giuseppe - Venezia. | Scalori prof. Ugo - Mantova. |
| Fabris Nicola - Cittadella. | Scarpari Enea - Mantova. |
| Ferrari Eugenio - maestro - Pinzolo. | Segalla Luigi - Arco. |
| Ferri conte Leopoldo - Padova. | Sighele Giovanni - Miola di Pinè. |
| Fornoni D.r P. Antonio - Venezia. | Schunnach Paolo - Milano. |
| Francesconi Vigilio - Mantova. | Schunach Giorgio - Milano. |
| Frizzera Domenico - Trento. | Tessarotto Ugo - Milano. |
| Gasperini Carlo - albergatore - Cavareno. | Toligno cav. Decio - Portogruaro. |
| Gerola Giuseppe - maestro - Rovereto. | Tomasi prof. Annibale - Mantova. |
| Gilberti Giulio - Rovereto. | Walzolgher Enrichetta - Bolognano. |
| Grillo Annibale - Trento. | Valentini Andrea - Trento. |
| Grottolo Guido - stud. agr. - Volano. | Zamaria Francesco - Venezia. |
| Klettenhamer Arturo - Trento. | |
| Lazzeri Emilio - maestro - Roncogno. | |

Targhetta di benemerenzza.

Fu conferita al socio Giuseppe Farina di Riva.

VI Congresso geografico italiano a Venezia.

La Società vi fu rappresentata dall' emerito socio prof. Ottone Brentari. La Direzione spedì un telegramma all' inaugurazione.

Il socio Ettore Tolomei tenne allo stesso un' interessante relazione sull' importante questione dell' « Alto Adige », procacciando nuove e meritate simpatie all' opera geniale che egli esplica in questo campo coll' *Archivio dell' Alto Adige*.

L' aiuto di Mantova.

Verso la fine di aprile ebbe luogo a Mantova a beneficio della nostra Società, una grande festa, organizzata dalla Società « Forza e Concordia ».

La festa ebbe principio al Teatro Scientifico, dove l' avvocato Pezzi la aprì con uno di quei smaglianti discorsi, che sono ben noti ai Trentini. Quindi si diede principio all' esposizione di viole e alle danze. La domenica poi vi fu un ballo di bambini e poi serata al Teatro. Durante tutta la festa regnò quell' immenso entusiasmo che è quasi la costante espressione delle sincere e fraterne relazioni che legano indissolubilmente Mantova e Trento. I soci G. Colpi, G. Nones e Ranzi, di Trento, che assistevano alla bella manifestazione, furono festeggiatissimi.

Ai fratelli di Mantova grazie vivissime.

Sezione di Verona del C. A. I.

Ai 25 marzo una squadra di soci della Sezione di Verona del C. A. I. condotti dall' Avv. Giupponi, si recava dal Caffaro per Val Ampola in Valle di Ledro e a Riva. Ad incontrarli era al Caffaro il segretario sociale, che con essi proseguì per Bezzecca, ove aspettava un piccolo gruppo di soci nostri, capitanati dal delegato Damiano Cis. L' escursione fu favorita da tempo magnifico e riuscì egregiamente.

Chiavi dei rifugi.

Anche la Sezione di Bergamo del C. A. I. ha deciso di adottare per i suoi tre rifugi una chiave eguale a quella dei nostri.

Portatori.

È finita la distribuzione del nuovo stemma ai portatori.

I nuovi rifugi.

I lavori per i nuovi rifugi: al Piz Taviela, al Cevedale, ai Dodici apostoli e in Cima d' Asta procedono bene. Quest' anno si finirà la muratura e il coperto: verranno inaugurati l' anno prossimo.

Della sorveglianza dei lavori per il nuovo albergo in Fedaia la Società incaricò l' arch. Oscar Fontana di Lugano, che già dalla fine di maggio è sul posto.

Rifugio Rosetta.

Per corrispondere alle esigenze dei visitatori di questo rifugio, la Società ha deciso di erigere presso lo stesso, sul ciglione della roccia che prospetta S. Martino di Castrozza, uno *chalèt* in legno, che serva per coloro che non vogliono recarsi fino al rifugio. Nella nuova costruzione non vi saranno stanze da letto.

Rifugio Stoppani al Grostè.

L' ingrandimento di questo rifugio è finito. Si sta ora arredandolo. Verrà inaugurato verso la fine di settembre

Nell'elenco pubblicato nell'ultimo numero sono occorsi alcuni errori, ai quali qui rimediamo.

A fianco di Bertagnolli Giuseppe, invece che Mezacorona, dovevasi dire Cavalese.

Invece di « Giaccheri Luigi » dovevasi dire « Giacheri Luigi ».

Invece di « Trezza Ettore », dovevasi dire « Drezza Ettore ».

Per una capanna.

Fu devoluto alla Società dei cacciatori di Stenico l'importo di Cor. 200 quale contributo per la ricostruzione d'una capanna sul valico fra Val Agola e la malga « Brent de l'ors », a condizione che la chiave della stessa venga data anche alle nostre guide.

Ai 29 marzo si spegneva a Mezacorona il socio

SALVATORE GARBARI

farmacista

che da diversi anni rappresentava colà come delegato la Società nostra. Alla memoria di lui, che fu attivo propugnatore degli ideali nostri e figlio amatissimo della sua terra, vada un mesto saluto.

PUBBLICAZIONI

Bollettino del Club alpino italiano, 1906. Vol. XXXVIII, N. 71. — Torino, 1906. — Contiene degli interessantissimi articoli sulle « Montagne di Val San Giacomo » di Brasca (Sez. Milano), « I Savoia » di Gayda (Sez. Torino), sulla « Geomorfologia del gruppo del Gran Paradiso » di G. Rovereti ecc. Un'altro lavoro « quindici giorni nelle dolomiti », di Brofferio (sez. Torino) illustra anche le più belle vette delle nostre alpi trentine, con una competenza alpinistica veramente encomiabile. Fino qui tutto a gonfie vele per noi, solo quello che ci reca una stretta al cuore dopo tanto lavoro per la conservazione del nostro idioma, per quella della toponomastica italiana della valle di Fassa, e della nostra terra tutta quanta italiana, è il veder intedeschita la nomenclatura dei monti nostri. Non parliamo di una Fünfinger Spitze, e di una Grohmannspitze, del gruppo del Langkofel (Sasso lungo) ma di un « Sella Joch », di un Winkler-Kamin, e di Kletterschuhe . . . (u. s. weiter)!

A noi, che, gelosi del nostro idioma, occupiamo quei paesi italiani a prezzo di dolori e di sangue, fa tristezza profonda il saperci proprio scordati da un italiano della culla del risorgimento.

S.

MARIO SCOTONI REDATTORE RESPONSABILE

STAB. TIP. LIT. SCOTONI E VITTI ED. — TRENTO

Ditta Giuseppe Ladstetter

Via Larga N. 3 — TRENTO — Via Larga N. 3

CARTOLERIA — LIBRERIA — RIGATORIA

LEGATORIA ARTISTICA
E COMMERCIALE



ARTICOLI PER CANCELLERIE
BUREAUX E SCUOLE

ASSORTIMENTO CARTOLINE ILLUSTRATE

Ricco Deposito LISTE per CORNICI

DITTA ≡

DOMENICO SITTON

≡ TRENTO

 Parafulmini 

Nuovissime cuspidi molto più efficaci delle finora usate.

BILANCIE DI OGNI QUALITÀ E PORTATA

Fabbrica

TUBI di lamierino per fumo tanto retti che curvi.

LA PREMIATA DITTA

SCOTONI & VITTI

Via Dordi — TRENTO — Via Dordi

raccomandasi pel suo ricco assortimento in scatole di carta da lettera e cartoncini ecc. — Carte da visita in litografia e in tipografia. Cartoncini e tipi ultima novità.

PRONTA CONSEGNA — PREZZI MODICI — ESECUZIONE PERFETTA

E. BERETTA & C^o

PIAZZA DUOMO — TRENTO — PIAZZA DUOMO

Deposito Cognac medicinale — CAMIS & STOCK —

GRANDE ASSORTIMENTO

SCATOLE DI CARNI E PESCI CONSERVATE

della rinomata Ditta GRABINSCHI — Bologna

SALUMI E PASTE ALL'UOVO

“Alla Città di Firenze,,

GOBBI & ARNOLDI

PIAZZA
DELLA POSTA



TRENTO



PIAZZA
DELLA POSTA

Telegrammi : Gobbi - Trento



Telefono interurbano N. 113

Porcellane — Cristalli — Specchi

Articoli di metallo

ORFEURERIE CHRISTOFLE

Lampadari da gas — petrolio — luce elettrica

CASA SPECIALE

pella fornitura completa di Hôtels, Stabilimenti, Alberghi, Ville ecc.

Calzoleria Ceola e Leonardi - Trento - Rovereto

Casa fondata nel 1876.



Ricchissimo assortimento in calzature di ogni genere e sistema per signori e signore. — Propria confezione di stivali per alpinisti e per caccia. — Deposito ghette con allacciature diverse. Svariate qualità di sottopiedi di arbesto, sughero, paglia ecc. ecc.

ALBERGO ALLA POSTA



PROPRIETARIO

**FERDINANDO
PISETTA**

TRENTO

Stallo annesso all'Albergo

CUCINA

ITALIANA e TEDESCA

VINI NAZIONALI ed ESTERI

SERVIZIO INAPPUNTABILE

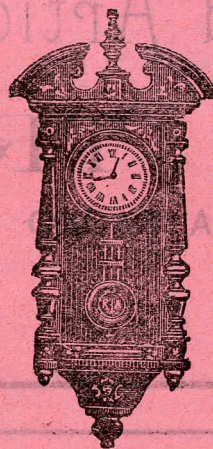
MODICITÀ NEI PREZZI

**Pasticceria
e Fiaschetteria**

**Giuseppe Arnoldi
Trento**

Vini nazionali ed esteri
Specialità:

Liquori, Caffè
Bibite calde e fredde
Confetture e cioccolate.



PREMIATA OROLOGERIA
FRATELLI PASINI
TRENTO
Via S. Pietro N. 23

Calzoleria DECARLI = Trento

Piazza del Duomo N. 8.

Grande assortimento Calzature d'ogni genere.
Specialità lavori a misura, ortopedici e riparazioni.
Merce delle migliori fabbriche.

Modelli mensili da Parigi e Vienna.

SOLIDITÀ — ELEGANZA — BUON PREZZO

SILVIO SUSTER

Ferramenta
ed Articoli casalinghi

TRENTO

VIA PAOLO OSS-MAZZURANA N.ro 9.

Telefono 61.

MARTINO MAYR

OFFICINA MECCANICA E D'ARMAIOLO

TRENTO
VIA ROMANA



ROVERETO
CORSO ROSMINI

VENDITA E RIPARAZIONI

Biciclette - Motociclette

Armi e Munizioni - Articoli di Sport



IMPIANTI ELETTRICI

E DI GAS ACETILENE



CATALOGHI E PREVENTIVI GRATIS

Prezzi senza concorrenza

Vendita a rate



FILIALE TRENTINA

DELLA

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

TRENTO — Via S. Pietro

Fondi di garanzia { Capitale sociale interamente versato Cor. 8,000.000
Riserve „ „ 640.000

Riceve versamenti :

- a risparmio libero all'interesse del **3.75** % accordando la facoltà di disporre senza preavviso sino a Corone 2000;
- a risparmio con vincolo del capitale a disdetta di almeno 6 mesi all'interesse del **4** %;
- verso buoni fruttiferi a interesse da convenirsi e che varia da **3.75** % a **4.25** % secondo l'importo e le scadenze;
- in conto corrente all'interesse del **3** $\frac{1}{2}$ % con facoltà di ritirare a vista qualunque somma.

NB. Gli interessi decorrono sempre dal giorno feriale successivo al versamento senza perdita di decadi e vengono capitalizzati semestralmente. La Banca corrisponde inoltre del proprio la imposta rendita e fornisce gratuitamente i libretti.

Apri crediti in conto corrente.

Accorda sovvenzioni su carte ed oggetti di valore, su merci, warrants, fatture ecc. Sconta cambiali.

Apri crediti per il ritiro di merci dall'estero contro documenti di imbarco.

Incassa cambiali, coupons, titoli estratti.

Rilascia ai propri Correntisti ed accetta da loro chèques sulle piazze principali dell'interno franco di commissione e su piazze dell'estero al miglior cambio di giornata.

Servizio assegni da e per l'America.

Lettere di Credito su tutte le piazze principali del mondo.

Compera e vende carte di valore e s'incarica di fare operazioni a tutte le borse interne ed estere.

Acquista e vende divise e monete estere e fa il servizio di cambio valute.

Riceve in custodia e amministrazione carte di pubblico credito, incaricandosi della sorveglianza sulle estrazioni, dell'incasso dei coupons e dei titoli estratti, della conversione, dell'esercizio del diritto d'opzione ecc. a miti condizioni.

Presta cauzioni per terzi.

Accorda crediti daziari.

Assicura titoli contro le perdite del sorteggio.

Assume la revisione di titoli sorteggiabili.



Hôtel Pordoi

(metri 2140 s. mare)
Stagione estiva 1° Luglio - 15 Settembre

Sulla nuova magnifica strada delle Dolomiti, al Passo del Pordoi, fra le alte Valli dell'Avisio e del Cordevole. — Grandiosi panorami dei Gruppi dolomitici di Sella, del Boè, Sasso Lungo, Marmolata.

Casa di primo ordine con riscaldamento a termosifone. — Bagni - Sale - Veranda - Loggia e Balconi - Terrazzi - Garage per automobili.

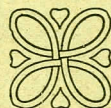
Comode comunicazioni dalle stazioni ferroviarie di: Egna, Trento, Bolzano, Bruneck, Toblach, Tezze, Feltre e Belluno; e dalle stazioni estive di: Cortina d'Ampezzo, Misurina del Cadore, S. Martino di Castrozza, Paneveggio, Cavalese e Predazzo, Carersee, ecc. — Messagerie giornaliera.

Ufficio postale e telegrafico: CAMPITELLO (Alta Valle di Fassa).

UNICO MAGAZZINO DELLA DITTA

LEOPOLDO TORRESANI - TRENTO

✦ IN VIA S. PIETRO - 10 e 12 ✦



Ultime Novità dei Cappelli BORSALINO G. & F.
ALESSANDRIA — e dei veri CAPPELLI INGLESI.

Specialità in PAGLIE di FIRENZE

Cappelli PANAMA per Signora e per Uomo

Assortimento BERRETTE sport e fantasia.

PREZZI LIMITATISSIMI



PREMIATO STABILIMENTO
D'ARTI GRAFICHE

SCOTONI & VITTI - Trento

(VIA CARLO DORDI)

ESEGUISCE qualunque lavoro litografico, sia commerciale che artistico; specialità in Cartelli a più colori, Etichette per vini, Diplomi, Carte Geografiche ecc.

ESEGUISCE registri per aziende private e per uffici pubblici, di qualsiasi formato e qualità.

ESEGUISCE qualsiasi lavoro in Tipografia, come stampa di opere, periodici e lavori commerciali.

Grande deposito Carta Cancelleria, Buste da Lettera e Stampiglie per Comuni.

CAMPIONI a richiesta. - Pronta esecuzione. - Prezzi modicissimi.